CRONACA CITTADINA

Assise nazionale per l'esame dei costi di produzione

Luigi Einaudi presenzia al Convegno di Studi economici

La solenne cerimonia a Palazzo Madama: fra le autorità i ministri Pella, Togni e Campilli - Il saluto del Presidente della Confindustria ai partecipanti ai lavori - La relazione del prof. Jannaccone

Il Presidente della Repubblica ha presenziato stamane all'inaugurazione del «IV Convegno di studi di Economia e Politica industriale». Insieme a Luigi Einaudi, erano i ministri Pella, Campilli e Togni, i sottosegretari Rubinacci, Chiaramello, Clerici, Castelli, Cassi; numerosi parlamentari. All'entrata di Palazzo Madama, erano a ricevere il Capo dello Stato, il presidente della Confindustria, dott. Angelo Costa, il direttore generale del Tesoro, dott. Bolaffi, il prefetto di Torino, dott. Carcaterra, il vice-sindaco, on. Casalini, il presidente dell'Unione Industriale.

Un caldo applauso degli ottocento congressisti che gremivano il vasto salone principale di Palazzo Madama, ha salutato l'ingresso del Presidente della Repubblica. Il dottor Costa, primo oratore, gli ha rivolto espressioni di riconoscenza per il suo intervento ai lavori del congresso; ha proseguito poi sottolineando l'importanza del tema prescelto: «i costi di produzione». Esso non può essere inteso sotto il ristretto aspetto di un problema interessante le singole aziende. Tanto meno, però, la volontà di diminuirne ha da essere interpretata come indizio più o meno vago di un'intenzione di procedere a qualsiasi riduzione di salari. In realtà, — ha continuato il presidente della Confindustria — il problema della riduzione dei costi è quello stesso dell'aumento della produzione e si identifica col problema stesso del benessere generale.

Dopo il dott. Costa, prendono la parola l'on. Casalini, che rivolge un saluto ai congressisti in nome della Città di Torino; il prof. Cassacchi, preside della Facoltà di Economia e Commercio, che particolarmente si rivolge ai numerosi e illustri docenti del ramo presenti nella sala; l'ingegner Fiorio, il quale sottolinea l'urgenza di una soluzione del problema dei costi, soprattutto in considerazione della rapida ripresa industriale del centro-Europa.

Prende quindi la parola il relatore ufficiale del convegno prof. Pasquale Jannaccone. «Generalmente — afferma — il costo di produzione è considerato come un dato di ogni operazione consistente nella trasformazione di certi beni economici in altri beni relativamente però al soggetto che la compie: individuo singolo, azienda, ente privato o pubblico. Manca la considerazione sulla convenienza di altri soggetti menzionati nella stessa operazione. Un ragionamento di questo genere porta spesso a vicoli ciechi, di questo genere: un'industria, la meccanica, ad esempio, dice: i miei costi sono alti perchè alti sono i prezzi dei prodotti siderurgici; la siderurgia risponde: i miei sono alti, perchè sono alti i prezzi dei minerali, del carbone ecc.; le industrie minerarie ribattono che alti sono anche i prezzi del danaro e del lavoro; i lavoratori obiettano: non è possibile diminuire i nostri salari perchè la elevatezza dei generi di prima necessità; gli agricoltori a loro volta: sono alti i prezzi dei concimi, dei trattori, della produzione industriale. E si torna così al punto di prima».

Ai fini di quanto si ripropone il Convegno, il relatore ha ricordato, mutandone soltanto l'ordine, i 7 punti indicati nella scorsa aprile dal Ministro del Tesoro per la riduzione dei costi di produzione: provocare una diffusione della produzione per ampliare le basi di riparto dei costi generali; respingere qualsiasi tendenza a gravare di maggiori oneri le singole imprese; incoraggiare la formazione di crescenti disponibilità monetarie per conseguire una progressiva riduzione del costo del danaro; favorire la razionalizzazione della produzione; agevolare il rimodernamento delle attrezzature mediante finanziamenti esteri ed interni; creare condizioni per il migliore rendimento del lavoro; fermi restando gli attuali livelli salariali; svolgere una politica di scambi che con l'estero che permetta di acquistare le materie prime ed i beni di consumo dalle aree economicamente più convenienti.

«La quota del reddito collettivo prelevata coi tributi — ha sottolineato in particolare il prof. Jannaccone — appare essere la causa maggiore e più ingiustificata dell'altezza dei costi di produzione. Analogamente può dirsi per altri oneri che non hanno natura fiscale pur essendo di specie tributaria, ma che ne hanno gli effetti economici: l'imponibile di mano d'opera, ad esempio, ed il blocco dei licenziamenti».

Altro problema — al quale il relatore accenna soltanto — è quello del costo e dell'efficienza dei pubblici servizi. Più ampia trattazione, invece, il relatore dedica al problema del prezzo del denaro e degli investimenti produttivi. Egli sottolinea come il problema dell'accrescimento della riduzione dei costi sia anche in definitiva un problema di distribuzione, perchè «il procedimento prescelto non riuscirebbe ad essere durevolmente applicato se i vantaggi che arreca non fossero in qualche modo ripartiti fra tutti i partecipi dell'impresa. Nella realtà la classe degli imprenditori... si è dimostrata quasi dovunque più pronta ad intendere che la elevazione dei salari può stimolare il maggior rendimento del lavoro e quindi ridurre i costi di produzione, di quanto la classe operaia sia stata disposta a capire che in certe condizioni l'insistere su salari molto elevati può essere una remora all'accrescimento della produzione e quindi un danno per i lavoratori stessi».

Concluso il suo discorso con l'esame del problema degli scambi internazionali, il prof. Jannaccone è stato vivamente applaudito e con lui si sono congratulati il Presidente della Repubblica e gli altri ministri presenti. Luigi Einaudi insieme all'on. Pella ha quindi lasciato Palazzo Madama, mentre i congressisti hanno preso parte ad un vermut di onore offerto dal Municipio. I lavori verranno ripresi oggi alle 15,30 al Collegio S. Giuseppe.

Un aspetto del salone di Palazzo Madama durante la relazione del prof. Jannaccone. In prima fila il Presidente della Repubblica che ha alla sua destra i ministri Pella, Togni e il sottosegretario Chiaramello; alla sua sinistra il ministro Campilli.

A Palazzo Madama la "Famija,, in festa

I ministri Pella e Campilli presenti alle celebrazioni del 25° del sodalizio torinese - I meneghini col sindaco Greppi

Con canti, danze, discorsi, e soprattutto in un'atmosfera di festosa comunione, la «Famija Turinèisa» ha celebrato ieri le sue «nozze d'argento» cioè il venticinquesimo anno di vita. Fondato nel luglio del '25, il sodalizio ha vissuto alterne vicende legate prima all'opposizione partinaca messaggi dal passato regime e poi ai travagliati anni della guerra: rinato il 5 febbraio 1946 si è accinto a dimostrare — e ne ha dato prova in questi ultimi anni — il fervore di attività che è proprio delle sue nobili tradizioni.

In occasione del venticinquennio si sono fatte le cose con grande impegno: da Roma sono giunti i ministri Pella e Campilli, da Milano il sindaco Greppi ed una folta rappresentanza della «Famija meneghina» guidata dallo stesso presidente; poi il sottosegretario Chiaramello, il prefetto dott. Carcaterra, assessori e consiglieri del nostro comune, rappresentanze delle «famije» di Genova, di Bologna, di Firenze, di Brescia, e di Pinerolo, Mondovì, Bovez, della Valsesia; stuoli di ragazze in costume di «giandujotti» e la presidenza della nostra «Famija».

La cronaca dettagliata della celebrazione sarebbe troppo densa. Hanno parlato l'avv. Signorini, in rappresentanza del Sindaco; il presidente della «Famija» avv. Colombino; il comm. Gianetto, il sindaco di Milano on. Greppi, il presidente della «Famija meneghina», il poeta milanese Barella; quindi i torinesi hanno offerto ai milanesi un «toro» in bronzo ed ai bolognesi [illegible] raffiguranti Gianduja e Giacometta; i milanesi hanno ricambiato con medaglioni rappresentanti la «Madonnina»; ed infine si è passati agli scambi di abbracci e cioccolatini, mentre i gruppi in costume intrecciavano vorticose «monferrine» e «corenta».

Con la stessa atmosfera festosa si è tenuto il banchetto, in un ristorante di corso Casale, a cui hanno partecipato tutte le autorità convenute. Al levar delle mense, il ministro Pella ha ricordato, con applauditissime parole, che la strada che porta alla ricostruzione d'Italia è la fraternità di cui questa riunione di «famije» costituisce il preambolo; ed il ministro Campilli ha avuto un'eco di comprensibile entusiasmo ricordando ciò che l'eterno femminino significa in quest'opera di fusione.

La giornata si è chiusa, come di dovere, con la visita dei convenuti al Salone dell'automobile.

Mediatrice in una scabrosa situazione

Smascherato in un falso tenta pugnalare la sorella

In stato di fallimento il giovane aveva trovato un socio che si era impegnato a pagare i debiti della ditta: lo ricambiò con una truffa

Quando il giovane Donato Fartoni vide che l'attività del suo laboratorio andava di male in peggio e che il fallimento era ormai prossimo cercò un socio per sanare il bilancio passivo e lo trovò in un certo Mallino che entrò verbalmente in società, comunque a condizione di assumere l'onere dei debiti della ditta ammontanti ad oltre 200 mila lire. Un giorno, verso la fine di aprile, il Mallino consegnava al Fartoni una somma per pagare tre cambiali in scadenza come previsto dal patto originario. Senonchè il socio pagò soltanto una parte degli effetti e per poter dimostrare al Mallino come l'operazione fosse stata regolarmente eseguita, gli consegnò cambiali opportunamente falsificate.

Qualche giorno dopo, però, la creditrice si recava di persona nel laboratorio per esigere la rimanenza della somma relativa al terzo effetto ed essendo assente il Fartoni si abboccò con il Mallino. Il colloquio assunse toni piuttosto accesi, poichè reciprocamente erano convinti che l'altro avesse torto; alla fine dalle discussioni emerse però lampante la colpevolezza del Fartoni, sicchè il socio si riservò di muovergli le necessarie rimostranze.

Quale mediatrice, il Mallino inviò la stessa sorella del Fartoni — Rosanna di 27 anni — che con i suoi buoni uffici avrebbe potuto anche eliminare una lite che pareva già spuntare all'orizzonte. Quando la Rosanna si recò dal fratello, questi stava preparando e non appena iniziò il suo discorso, si infiammò di furore, l'afferrò e la gettò violentemente contro una credenza: il mobile si rovesciò e rovinò addosso alla malcapitata con tutto il suo contenuto di stoviglie. Non pago, il Fartoni si armò di coltello e si avventò contro la donna. Soltanto l'intervento del marito della Rosanna, che si era sulle prime tenuto in disparte, potè evitare che il disgustoso episodio si tramutasse in tragedia.

I carabinieri della Stazione Vanchiglia, al termine delle indagini, hanno denunciato a piede libero, per trascorsa flagranza, il Donato Fartoni per falsità in scrittura privata e per minaccie a mano armata.

Il cadavere del nonno penzolava da una fune

In una stanza del suo piccolo appartamento si è ucciso, impiccandosi al soffitto, il pensionato Giacomo Viano fu Giuseppe, di anni 70. Egli viveva a Grugliasco in via [illegible] 22. [illegible]

Le circostanze accusano il sarto di Rivara

Ancora ieri carabinieri e polizia hanno ricercato a lungo e invano il giovane sarto Ermenegildo Poletto, scomparso misteriosamente tre giorni or sono quando seppe che lo si ricercava per interrogarlo sull'assassinio di Domenico Romagna.

Come già è stato detto, nei pressi del luogo dove fu compiuto il delitto era stata trovata una bottiglia dal collo infranto: tale bottiglia è stata riconosciuta in seguito come appartenente all'Ermenegildo Poletto; ora è stato accertato che la bottiglia venne rintracciata proprio nel luogo dove una ragazza, Luciana Tarro, scorse un giovane appiattato fra i cespugli, pochi minuti prima che l'assassinio fosse compiuto. Da questa concatenazione di particolari si potrebbe arguire che l'ignoto giovane non fosse altri che il Poletto. L'ipotesi è talmente grave che occorreranno altre prove per poter incriminare il fuggitivo: [illegible] però nuovamente vivo egli potrebbe anche smentire le circostanze che lo accusano.

Due fratelli avvelenati da carne guasta

All'ospedale delle Molinette sono stati portati stamane i fratelli Francesco e Anita Galletti, di 22 e 24 anni, abitanti in via Balbis 6. I due sono affetti da intossicazione dovuta probabilmente all'ingerimento di cibi guasti.

Ha un bracciale con la scritta "comitato,,

Un sedicente "cicerone,, depreda i turisti a P. N.

Un gruppo di biellesi borseggiati di ogni loro avere

Celeste Del Buono di Cesare, di anni 47, la moglie Clelia Costanzo, di 41, ed il cugino Chiaffredo Donini cinquantenne, giunti verso le 10 di stamattina a Porta Nuova da Chivasso e indirizzati lungo i portici di via Sacchi furono avvicinati da un distinto giovane sulla trentina, dal fare cortese, che recava al braccio una fascia bianca con la scritta «Comitato» stampata a grosse lettere azzurre. Il giovane dichiarò di essere incaricato di accompagnare i turisti in visita alla città e poi al Salone essendo un «Cicerone ufficiale».

I tre viaggiatori si lasciarono persuadere dalle cortesi parole e coll'altro iniziarono un giro nel centro della città.

Alla mezza il cicerone accompagnò gli ospiti in un ristorante di via Nizza rimanendo gradito commensale alla loro tavola. Pagarono i biellesi. Il giovanotto occupandosi de le sue premure consigliò poi agli uomini di tenere ben stretti i portafogli che in questa giornate di affollamento diventa sovente preda di abili borsaioli. Quindi soggiunse: «Sarebbe bene che i valori venissero consegnati alla signora e custoditi nella borsetta. In tal modo si tiene d'occhio un solo oggetto e le preoccupazioni diminuiscono». Così venne fatto ed alle 14,30 ebbe inizio la visita al Salone dell'Auto.

Alle 16.30 il gruppetto faceva ritorno a Porta Nuova dove i tre si accomiatarono con molti ringraziamenti per il [illegible] il quale non permise assolutamente che la signora facesse l'atto di aprire la borsa per sdebitarsi con una piccola mancia.

La borsa venne aperta soltanto qualche minuto dopo per riprendere i portafogli e cercare i biglietti. Ma soldi e documenti erano spariti. Ai tre non rimaneva che denunciare il fatto al Commissariato di Porta Nuova. Il danno è stato di complessive 32 mila lire.

II PROF. DOTT. CAV. **N. H. Dante Milani** è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari ed all'ammirazione di una schiera innumerevole di Amici e conoscenti.

Annunciano costernati la figlia Luciana; la cognata Lidovina Novelli; la sorella Gladys Dieriot Milani e parenti tutti.

La famiglia ringrazia il Dott. Ernesto Mercandino per l'affettuosa assistenza prestata.

I funerali martedì 16 corr., alle ore 10.30, da via Assarotti 9.

Il Preside, i Colleghi, gli Alunni della Scuola Media e del Ginnasio Superiore «Cesare Balbo» piangono l'Amico e Maestro carissimo DANTE MILANI e si associano commossi al dolore della famiglia.

La Casa Editrice Petrini partecipa a tanto dolore per la perdita del Prof. Dott. Cav. N. H. DANTE MILANI, suo affezionato autore e collaboratore.

Il Sig. Tatò Riccardo, le famiglie Musso, Vanna e Ing. Italo Pellazzetti, Blumenthal, Serretta e Poleini si associano al dolore della famiglia per la perdita del carissimo amico Prof. DANTE MILANI.

Dopo penosa malattia è cristianamente spirata

Curato Luigina

Ne danno il triste annunzio la mamma, la sorella, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 16 corr. alle ore 9,30, dall'Ospedale Molinette, (via Santena, 5).

Titolari e Dipendenti della Ditta C.I.A.T., via Savonarola 6, annunciano con dolore il decesso della signorina LUIGINA CURATO da lunghi anni affezionata collaboratrice della Ditta.

La signora Ines Zerbini Chiabotti, partecipa con dolore alla perdita della cara amica LUIGINA CURATO.

Dopo lunga sofferenza, sopportata con cristiana rassegnazione, è mancata ai suoi cari

Codanò Angela n. Lovati d'anni 68

Annunciano il decesso: il marito Giovanni; i figli Carla, Paolo e Bianca con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali il giorno 16 c. m., alle ore 10,30, da via Lamarmora 14. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Virgilio Page

appassionato scalatore delle più ardue cime della sua cara terra Valdostana, è asceso santamente oggi alla più alta vetta.

La mamma, ved. Nol. Page; la consorte Adriana Papone con la bimba Maria Emma e i parenti, ne danno straziati il doloroso annunzio. I funerali a St. Vincent, il 16 corrente, alle ore 10.

Torino, (Via Stampatori 6). 14 Maggio 1950.

E' mancata ai suoi cari

Arduino Maria n. Boggiatto

La famiglia, addolorata, ne dà il triste annunzio, ringraziando quanti interverranno ai funerali che avranno luogo oggi 16 corr., alle ore 10.30, da via Maria Vittoria, 27.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Gariglio Maddalena ved. Valfrè

Ne danno il doloroso annunzio fratelli, sorelle, parenti ed amici. I funerali avranno luogo in Vili il giorno 16, alle ore 10.

ECHI DI CRONACA

ESAMI - ISTITUTO VIRGILIO Parificato - Via Giannone 5 (Piazza Solferino) si ricevono domande per gli esami di ammissione e licenza media - di ammissione al Liceo Classico e idoneità V Ginnasio, II, III Liceo. Rivolgersi Segreteria. Telef. 45-971.

ESAMI DI AMMISSIONE ALLA SCUOLA MEDIA parificata presso l'Istituto Scuola Nuova, via Balbis 1, Torino - Telef. 41.090. Sono aperte le iscrizioni.

ALLA GALLERIA LOMBARDI in piazza Castello 79 continua l'importante vendita di un ricco gruppo di tappeti persiani autentici, assortiti in ogni qualità e misura. Alcuni esemplari antichi ed altri semiantichi hanno aumentato la meraviglia di quanti visitano la spettacolosa esposizione. I numerosi acquirenti hanno trovato la consueta seria garanzia e la competenza di chi esercita questo commercio ormai da più di venticinque anni, oltre a prezzi veramente vantaggiosi.

MOBILI IN 20 RATE PREGIATI E COMUNI camere da letto rustiche e massicce da 90.000, cucine, sale, tinelli, salotti, inoltre lettini e carrozzine per bambini assortimento completo ai Magazzini O.S.A.P., via Garibaldi 9 (cortile). Il pagamento degli operai e degli impiegati.

OCCASIONE ECONOMICISSIMA. FORNELLI A GAS ED ELETTRICI di alto rendimento con lungo pagamento rateale presso i Magazzini O.S.A.P., via Garibaldi 9 (cortile). [illegible]

GALLERIA D'ARTE C. CODERO & C., Via Po 4 piano 1° [illegible]

I PELI SUPERFLUI [illegible]

MOBILI FINO A 18 RATE [illegible]

IMPIEGATI STATALI, BANCARI, INDUSTRIALI. [illegible]

CASA DEL MOBILE. Casa del Risparmio, Via Sagliano ang. Via Galilei, t. 553-457 — [illegible]

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94, tel. 23-748. [illegible]

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, martedì 16 maggio (136-229) alle ore 5: tramonta alle 19.21. LA LUNA spunta alle 4.40'; tramonta alle 19,15'. I SANTI del 16: S. Ubaldo, S. Giovanni Nepomuceno.

RADIO

RETE AZZURRA - Ore 17,30: La voce di Londra; 18: Giovani concertisti: [illegible]

PASSATEMPI

LA LAPIDE CAPOVOLTA

NUECIDUIGOTTOR
ROCARASOTINUPU
IPETNEMAREVESI
DNUETNAGIRBEHC
REPLENOMIRPISA
HAICUDIFERTNEM
LOCCDNOCESISAT
SNIAIDRAUG

Questa lapide è composta di parole capovolte, delimitandole e rovesciandole si leggerà una frase di Federico il Grande.

Teatro Carignano. — La Compagnia di prosa diretta da Tatiana Pavlova ha concluso ieri, con le repliche della commedia «Luciano e il macellaio» di Marcel Aymé, il breve ciclo di rappresentazioni. Da mercoledì il «Carignano» ospiterà il «Piccolo Teatro di Milano» che metterà in scena alle ore 21 «La Parigina», commedia in 3 atti di Henry Becque. Prenotazioni e biglietti al Salone «La Stampa», via Roma. Telefono 53-113.

Quaranta grammi di streptomicina sono necessari per salvare una donna. Giuseppina Pastore di 31 a., residente in via Fontanella 5. La poveretta, che vive di assistenza, è ricoverata all'ospedale S. Giovanni, colpita da morbo di Pot alla spina dorsale.

Volti e maschere d'oggi

Loretta

Seduta allo specchio dello spogliatoio Loretta è concentratissima a rendere irresistibile il sex appeal di cui madre natura l'ha abbondantemente provvista e che essa ha sollecitamente utilizzato. A ventiquattro anni ha già un passato; il solito: prima delusione con un giovane bello e traditore, rivincita con un uomo maturo e ricco; debutto e successo come ballerina in pubblico, ritiro dalle scene per valorizzarsi in privato. Dopo un certo numero di esperimenti ora è sistemata. Infatti ha un amico, un alloggetto, una cameriera e un cagnino. L'amico è il signor Pompeo Rapesi, grande conciatore di pelli in provincia, dove si dedica al lavoro e alla moglie e uomo di mondo in città dove si gode la vita. La cameriera è Rosalia; viene dalla "carriera", sfiorita dagli anni le è rimasta l'esperienza; per Loretta è la consigliera fidata e la complice necessaria. Il cagnino è Fufi, un pechinese arroganato che fa la pipì sui tappeti ma che è "un amore". Sono le sei del pomeriggio: Loretta ha molto riposato per affrontare le fatiche della giornata che cominciano ora.

ROSALIA (mette ordine nella camera) — Questa sera rientrerà tardi, signorina.

LORETTA — Pranzeremo in ristorante, andremo alla rivista e dopo finiremo in un "dancing".

ROSALIA — Domani il signore resta a colazione?

LORETTA — Certo; e fatti onore, bisogna coccolarlo anche a tavola, siamo alla fine del mese.

ROSALIA — Finalmente! perchè, come fondi...

LORETTA — Se ti ho dato diecimila lire l'altro giorno.

ROSALIA — Sì, ma poi me ne ha chieste cinque in prestito; a lei i quattrini non bastano mai.

LORETTA — E' la vita che è cara. Ma il signore non lo vuol capire; è preciso nel mensile ma per cavargli qualche supplemento debbo inventare certe storie...

ROSALIA — Inventi, inventi, signorina; alla sua età gli uomini le credono! (trillo di campanello) Che sia lui?

LORETTA — Non suona, ha la chiave.

ROSALIA (esce e rientra poco dopo) — C'è una signorina; la sua amica Adele, dice.

LORETTA (sorpresa) — Adelina! Falla passare in salotto. (Loretta si sveltisce a truccarsi).

ADELE (attende in salotto; ha la stessa età di Loretta ed è pure assai graziosa; ma l'abito dimesso, il volto sciupato, il tratto riservato e l'espressione timida e rassegnata denunciano la ragazza per bene. E' triste ma trova un sorriso quando rivede l'amica) — Loretta!

LORETTA — Cara (si abbracciano). Ti sei decisa a venire a trovarmi. Quando ti incontravo in permesso, anche ma ora è un po' che non ti vedevo.

ADELE — Sono stata ammalata, quasi due mesi all'ospedale; ora sto bene.

LORETTA — Sei pallida, ti trovo giù; devi avere qualche dispiacere.

ADELE — Sì, ho un grosso dispiacere.

LORETTA — Un uomo; ti ha lasciata?

ADELE — No; dall'anno scorso, da quando mi ha lasciata Enrico, sono sola.

LORETTA — Quell'orologiaio ma eccezionale; ed ... brillanti.

ADELE — Ha sposato la figlia del proprietario del negozio, una grassona piena di lentiggini, ma con le lentiggini ha sposato tutti gli orologi. Non è un uomo: è una bestia.

LORETTA — Carmen? Cosa ti ha fatto?

ADELE — Da quando è morta la mamma essa vive a suo modo.

LORETTA — La vedo spesso nei ritrovi, nelle sale da ballo; si è fatta elegante; ha un amico?

ADELE — Sì, ne ha uno; e un paio di ricambio.

LORETTA — E' una ragazza previdente; farà carriera.

ADELE — La sta facendo; ha cambiato tutti i mobili in casa, ha comperato il radiogrammofono-bar e la pelliccia. Io invece, con la malattia, ho perso il posto da commessa e adesso lavoro da maglierista in casa; guadagno poco e Carmen dice che sono stupida. Se ascoltassi i suoi consigli potremmo vivere da signore tutte e due mentre deve fare lei sola le spese. Questo è vero ed in faccia. Ieri sera, senza neppure avvertirmi, invita il suo amico con un altro signore, un omone grosso, ordinario, ma molto ricco, mi aveva sussurrato Carmen, e dovevo trattarlo con riguardo. Carmen si era fatta mandare la cena dal ristorante e dovetti restare con loro. Da principio sono stata gentile poi quel due sperìscono e mi lasciano sola con l'omone. Era mezzo brillo e voleva che gli ballassi sulle ginocchia. Con una scusa sono andata in camera mia, mi sono chiusa dentro e malgrado i pugni contro l'uscio di mia sorella, ci sono rimasta. Questa mattina scoppia la scena. Carmen mi insulta, io le rispondo e ce le siamo dette tutte e anche picchiate; allora Carmen ha buttato in aria la mia roba, mi ha fatto fare la valigia e mi ha cacciata di casa. Casa sua, dice, i mobili sono suoi, ed è lei che paga l'affitto. Ho lasciata la valigia in portineria e mi sono trovata sulla strada. Ho girato tutto il pomeriggio da una chiesa a una panca. Ma questa sera dove vado? bisogna pure che rientri. Ma se ritorno così mi mortifica ancora. Sono venuta a pregarti, Loretta, di telefonarle tu; dille che... che sono pentita, che mi perdoni, che farò tutto quello che vorrà...

LORETTA — Piuttosto di telefonarle questo mi strappo la lingua e la prima volta che la incontro so io cosa dire a quella... Già da ragazze, quando si lavorava insieme ed eravamo amiche inseparabili, io ne combinavo di grigie ma tu eri quieta, giudiziosa, credevi nei tuoi sogni, nelle illusioni...

ADELE — Non ci credo più. Anch'io dovrò finire come Carmen.

LORETTA — No, tu no; nei sei pallacce, gli uomini non ti fanno paura, ma tu...; quelli ti mangiano, sono lupi. Non puoi fare a meno di Carmen, aggiustarti altrimenti?

ADELE — Sì, potrei... Ricordi mio fratello Giorgio? Vive in un paese del Trentino; era cameriere durante la stagione e si è sposato lassù; sua moglie è proprietaria di un caffè. se la fanno benino; era mia cognata ha due bambini e la casa da accudire e Giorgio, che sa i miei crucci, mi ha scritto che, se voglio andare con loro a lavorare, mi prendono.

LORETTA — Non ti spaventa seppellirti in mezzo alle montagne?

ADELE — Vivrei tra gente che mi vuol bene, che mi capisce; in città la vita è diventata difficile, cattiva, per una ragazza sola, povera.

LORETTA — E allora vai da tuo fratello.

ADELE — Non oso; tutto quello che posseggo sono due mila lire che non bastano neppure per il viaggio; arrivare là come a chiedere la carità, senza poter farmi qualche spesuccia indispensabile, a dover dipendere in tutto, anche di fronte a mia cognata, mi vergogno.

LORETTA — Insomma ti ci vorrebbero un po' di quattrini e se io fossi in un buon momento te li darei, ma invece...

ADELE — Non ti accettarei mai, Loretta.

LORETTA — Lasciami pensare. So come si procurano i quattrini; bisogna trovare un espediente, qualche piccolo imbroglio, io vedo avanti con quelli. Aspetta. Dammi i tuoi gioielli.

ADELE — Gioielli? Non ho che questa collanina al collo e la spilla; erano di mia madre, sono d'oro ma così leggeri...

LORETTA — E togliti anche l'orologio dal polso.

ADELE — Non vale molto, però, se vuoi... (si toglie tutto).

LORETTA (è scomparsa, rientra dopo poco con la sua borsetta) — Metti qui la gioielleria e lascia fare a me (nel corridoio scoppia improvviso il trillo del campanello). E' arrivato il mio amico. Aspetta in camera mia. (a Rosalia) — ... passa nel corridoio. Pompeo! (si abbraccia con trasporto).

POMPEO — Ciao, nonna. Ancora in vestaglia? Credevo di trovarti pronta.

LORETTA (mentre lo precede in salotto) — Ho avuto una visita; la mia professoressa di francese. E' una signorina di buonissima famiglia; ... della guerra; ha perso la casa, tutto, ha un fratello mutilato e la madre all'ospedale.

POMPEO — Ma quante disgrazie!

LORETTA — Lavora per vivere; oggi non era giorno di lezione ma è venuta a pregarmi di acquistare quello che è rimasto dei gioielli di famiglia: ecco qui un orologio, una spilla, una catenina, una spilla, un orologio...

POMPEO — Robette; cosa vuoi farne?

LORETTA — Di questa niente. Però c'è un anello (lo prende dalla borsetta). Ti prego di osservarlo; ... con uno smeraldo incastonato tra brillanti. E guarda come mi va bene, sembra mio... (se lo infila al dito) E' di valore.

POMPEO — Io non me ne intendo molto.

LORETTA — Ma io sì: è un anello che vale più di centomila lire.

POMPEO — Vada a venderlo a un orefice.

LORETTA — Quelli capiscono che è in bisogno e ne approfittano, e poi, perchè se possiamo fare noi il colpo; capirai, mi lascia tutti i gioielli per cinquantamila lire. Non ne voglio approfittare; questa robetta la restituisco, ma l'anello dovresti comperarlo, è una vera occasione.

POMPEO — Per me o per te?

LORETTA — Per tutti e due. Per Pasqua un regalino me lo farai... Ebbene, nulla mi sarebbe più gradito; ti sarei riconoscente per il dono e perchè possiamo aiutare quella poveretta. Se mi dici di no penso che hai il pelame sul cuoi.

POMPEO — E va bene! sarà il regalo di Pasqua; se prima di allora non te ne sarai dimenticata (estrae il portafoglio). Ho del danaro sciolto; li avevo portato il mensile.

LORETTA — A me lascierai un assegno (e prende i cinque biglietti da diecimila). Grazie, Peo. Ti dimostrerò la mia ardente gratitudine (va al tavolo, traffica un momento coi quattrini, con la borsetta, con una busta e una scatoletta, poi si alza). Vuoi conoscere la professoressa? è un po' un cipresso, ma...

POMPEO — No, no, niente cipressi. E sbrigati a vestirti.

LORETTA (passa nella camera, prende sottobraccio Adele e l'accompagna alla porta) — E' andata bene, ho ricevuto cinquantamila lire; sono in questa busta.

ADELE — Non potevano valere tanto, ci rimetti del tuo.

LORETTA — Per questo sta tranquilla, io non ci rimetto mai! (le porge la scatoletta) E questo è un mio regalino per te. Non guardarlo ora. Adesso vai a telegrafare a tuo fratello che arrivi e poi passa a prendere la valigia; questa notte riposi in albergo e domani parti tranquilla.

ADELE — Quanto ti debbo, Loretta; come potrò sdebitarmi?

LORETTA — Ricordami. Scrivimi qualche volta. E conservati come sei; non credere che io non sappia ciò che ho perduto. Addio, cara (si abbracciano un po' commosse; poi Loretta rientra e Adele scende le scale).

ADELE (in strada apre la scatoletta e vi trova la collanina, la spilla, l'orologio. Rimane esterrefatta; ma allora? non sa spiegarsi e mormora) — Loretta!

LORETTA (è in camera, finisce di vestirsi, Rosalia l'aiuta) — Ti piace questo anello, Rosalia? Me l'ha regalato il signore.

ROSALIA — Me la conta! Lo riconosco; è uno della collezione dei «falsoni» che portava sulla scena quando ballava.

LORETTA — Sì, ma ora è il più prezioso che posseggo; vale una buona azione; almeno una l'avrò fatta anch'io!

Piero Mazzolotti

A mezzanotte le sirene hanno annunziato la chiusura

Al Salone dell'Auto 500 mila visitatori

Grande affluenza di folla nell'ultima giornata: 70 mila visitatori. (f. Moisio)

Il XXXII Salone Internazionale dell'Automobile si è chiuso questa notte alle ore 24. Mentre gli inservienti accostavano le porte d'uscita alle spalle degli ultimi visitatori, sotto la gigantesca cupola del Palazzo di Torino-Esposizioni, nelle gallerie, nel giardino, nel Salone sotterraneo e in quello degli autopullman si levava altissimo l'urlo delle sirene di tutte le macchine che per dieci giorni sono state al centro dell'ammirazione dei tecnici e dei visitatori convenuti da ogni parte d'Europa e del mondo.

A questo caratteristico saluto di mezzanotte hanno fatto eco le sirene delle migliaia di macchine allineate nei posteggi del Valentino. Dopo la cerimonia della chiusura il presidente del comitato organizzatore dott. Rodolfo Biscaretti ha rivolto brevi parole di ringraziamento a quanti hanno collaborato al trionfale successo dell'imponente rassegna internazionale.

Il bilancio del XXXII Salone Internazionale dell'Automobile è infatti veramente confortante ed il successo ottenuto dall'attuale edizione dell'imponente rassegna, oltre a costituire un ambito premio per gli organizzatori, rappresenta anche un diritto di prelazione che la nostra città ha definitivamente stabilito nei confronti delle edizioni future. In questi dieci giorni Torino ha infatti dimostrato di saper essere, sotto ogni aspetto, la sede ideale per il Salone dell'Auto.

L'ultimo giorno di apertura ha assunto proporzioni trionfali. Fin dalle prime ore del mattino sono affluiti a Torino-Esposizioni migliaia di visitatori provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero. Nelle ore di punta, specie nel pomeriggio, il Valentino si è trasformato in un gigantesco parcheggio di automobili, mentre tutt'intorno i viali nereggiavano di folla valutata a decine di migliaia di persone. La fiumana di macchine e di visitatori è dilagata anche per le vie del centro dove, per tutta la giornata il traffico ha assunto il ritmo convulso e imponente delle grandi occasioni.

In mattinata il Salone è stato visitato dal comandante territoriale di Genova S. E. Gotti. Nel pomeriggio, ricevuti dal dott. Rodolfo Biscaretti, sono giunti a Torino-Esposizioni il Ministro del Tesoro on. Pella e il Ministro del Cir-Erp on. Campilli. Più tardi il Salone è stato visitato anche dal sindaco di Milano avv. Greppi. Complessivamente si calcola che oltre mezzo milione di persone abbia visitato la rassegna inaugurata dieci giorni fa dal Presidente della Repubblica. Oltre al primato di pubblico il XXXII Salone dell'Auto ha anche battuto, nei confronti delle edizioni precedenti, il primato del numero degli espositori (300) e quello delle nazioni partecipanti (8). Il volume degli affari conclusi ascende a centinaia di milioni; tale cioè da soddisfare le aspettative degli espositori e da assicurare alle case costruttrici lavoro per lunghi periodi di tempo.

Il Salone, in dieci giorni, è stato visitato da quattro ministri, da tre sottosegretari e da uno stuolo di tecnici e di alte personalità italiane ed estere. L'Ufficio Stampa ha accompagnato in visita alla rassegna 290 giornalisti italiani, francesi, inglesi, cecoslovacchi, spagnoli, argentini, statunitensi, svizzeri, tedeschi, olandesi, belgi, danesi, austriaci e greci, che complessivamente hanno redatto oltre 2500 articoli comparsi sui più importanti quotidiani e sulle riviste tecniche specialmente di tutto il mondo. La Russia, che non ha inviato giornalisti, ha chiesto attraverso la propria rappresentanza diplomatica tutti i dati riguardanti il Salone. Durante la rassegna sono stati girati tre documentari cinematografici. Uno di questi è stato inserito nei programmi delle stazioni di televisione degli Stati Uniti. La radio ha effettuato da Torino-Esposizioni tre trasmissioni dirette: una di queste è stata fatta dalla radio tedesca.

In serata una rappresentanza di liberi lavoratori metallurgici si è incontrata con la presidenza del Salone dell'Auto alla presenza dei ministri Pella e Campilli, del sottosegretario Chiaramello e del prefetto dott. Carcaterra per chiedere una proroga straordinaria di 24 ore alla chiusura della rassegna. Gli incassi della giornata, a prezzi popolari, avrebbero dovuto essere versati a favore delle famiglie dei Caduti sul lavoro. La presidenza del Salone, pur apprezzando profondamente il nobile proposito, ha dichiarato di non poter accogliere la richiesta in quanto il calendario di queste manifestazioni viene fissato in precedenza in sede internazionale. Subito dopo la chiusura le Case espositrici hanno iniziato lo smontaggio degli stands.

Un giorno a Parigi

Da Ivonne Printemps a Fresnay, il Ruggero Ruggeri francese - Nell'inferno non c'è più posto - Scandalo nel mondo cinematografico - I rapporti tra l'Italia e la Francia

NIZZA, maggio.

Quando si giunge da Montecarlo a Nizza, la città natale di Garibaldi viene scorta dall'alto ed all'improvviso, dopo una svolta: con i palazzi e le case addossate, nel pieno sole primaverile essa pare un vasto giuoco froebeliano fatto con pezzi di cristallo.

L'aeroporto non è lontano, ma l'attesa dell'apparecchio che ci trasporterà a Parigi è lunga. L'altoparlante reca una nota di svago: «Madame Gagnant è pregata di presentarsi alla Polizia-dogana per verificazione dei bagagli». Roma rossa, l'interessata s'allontana. Qualcuno dice: «Madame Gagnant... perderà l'aereo!»

Un nugolo di artisti

Tempo splendido alla vera Parigi, quando la solita nebbia, forse per un eccesso di educazione turistica, s'alza in piedi — diciamo così, — fino all'aereo, per salutarlo.

E' sopraggiunta la notte e la Ville Lumière, scorta dall'alto pare un'isola tutta occupata da una esposizione nazionale di lampade elettriche.

Sono giunto in tempo! Appena all'albergo, incontro Georges Raymond che non manca mai agli avvenimenti artistici d'eccezione e, fra Parigi e Londra, balletti e televisione, non sa più in che giorno vive e in che anno siamo.

Mi dice: «Oggi, 4 maggio 1950, magnifica serata al Rex! ». E' in abito da sera; dichiara: «Presto! Fra mezz'ora avrà luogo la presentazione della nuova fatica cinematografica di Marcel Achard, Il valzer di Parigi ». Fatica è la mia: il tempo di mutar d'abito ed eccoci nell'elegante sala ove «le tout Paris» s'è dato convegno. Un nugolo di noti artisti: ecco Ivonne Printemps, sempre bella, con l'indicibile e ancor giovane Pierre Fresnay, il Ruggero Ruggeri francese, anche se in qualche pubblicità si legge di lui «il più grande attore del mondo». Serge Lifar, ben conservato, dimostra quarant'anni. Infatti, ne ha cinquanta, e li porta molto bene. Una giovane artista che sarà ancor più nota dopo questo film: Toumanova, è osservata con vivo interesse dal pubblico che ha il privilegio di scorgere tutti questi artisti in carne ed ossa.

«Chi si rivede! ». E' Maurice Dekobra, il quale porta bene i suoi anni... Ne dimostra sessanta e nei suoi libri (per chi non lo conosce di persona) anche meno. Mi parla del suo film che sarà girato nei prossimi mesi in Inghilterra: «Nell'Inferno non c'è più posto ».

«Auguri allora — gli dico — di vita lunga! ». Non posso supporre che coi suoi libri egli s'illuda di andare un giorno in Paradiso. «Che state scrivendo di nuovo? ».

«Un romanzo: La Pavane des poisons ».

Roma vale una «messa»

Una dozzina di celenti? Vorrebbe offrirmi da bere, rifiuto; e non tanto in rapporto al titolo del suo nuovo romanzo, quanto perchè non ho sete. Ma è impossibile non bere allorchè l'invito viene ripetuto dal simpatico ed onnipresente Leonide Moguy, il famoso regista di «Prisons sans barreaux». Pochi giorni fa lo incontrai o Roma, poi a Cannes, ora qui.

«Domani è troppo tardi» mi dice.

«Perchè? Partite questa notte? ».

«No. E' il titolo del film ultimato recentemente: Domani è troppo tardi ».

«E che fate a Parigi? ».

«Domani è un'altra cosa».

Poichè io lo guardo serio serio, mi spiega che con questo strano titolo presenterà il nuovo film di cui sta rivedendo a Parigi i dialoghi: storia di tre suicidi, ma narrata in forma ottimistica, su uno sfondo umano, tutto note psicologiche.

Moguy si affretta a dirmi che non vede l'ora di tornare in Italia. Gli hanno proposto, a Parigi, vari film, ma la sua mente è a Roma, come il suo cuore.

«Mia figlia stessa, che ormai parla più l'italiano che il francese, non vuol sentire ragioni e risponde: Roma vale bene una messa». Una messa in scena, si capisce!

Assistiamo al film «Valser di Parigi» che comprende un periodo della vita di Ortensia Schneider e di Giacomo Offenbach. La critica italiana ne parlerà al momento opportuno, mi limiterò a dire che qui il film ha avuto pieno successo, ed Ivonne Printemps e Pierre Fresnay, appunto in occasione di questa prima, hanno dato un ricevimento alla stampa nei locali della Fondazione «Hortense Schneider», casa ove visse la celebre cantante.

Dopo il film, eccoci al bar del George V, che sarebbe un po' come l'Excelsior di Roma. Ho un sonno da morire ma a Parigi il giorno comincia dopo la mezzanotte e finisce all'alba.

«E' scandaloso! ».

Che accade? La discussione s'è fatta all'improvviso animata.

«E' inaudito: non ci rimane che morire! ».

Allarmato mi preparo alla cosiddetta bagarre notturna; quando la spiegazione mi riporta, per associazione non a delinquere, ma di idee, nel clima cinematografico romano con la sovrimpressione il sorriso sfingeo dell'on. Andreotti.

«Sono forse impazziti al Ministero nei confronti del cinema nazionale? Il decreto che hanno proposto, strangolerà la nostra produzione... ».

Guerra del cinema

Poichè non ignoro le proteste contro un recente decreto italiano che pare abbia avvantaggiato tutti fuorchè la produzione nazionale (benchè la produzione nazionale di ogni paese dovrebbe basarsi, per il successo, più sull'intelligenza che sui decreti) accosto dalle labbra il bicchiere e tendo le orecchie.

«Il ministro Bidault ha avuto paura dei bigotti. Siamo alle solite. L'arte in balia dei non artisti. Prima, la censura cinematografica era composta di sette rappresentanti del Ministero e di altri rappresentanti dei tecnici, con un presidente designato dal Capo del Governo. Così, esisteva un equilibrio... ».

«Salvo quando lo perdeva il presidente».

«Col nuovo decreto, che prevede nove membri per le due parti, l'equilibrio viene spezzato, perchè il nono rappresentante dei tecnici del film è un delegato delle Associazioni familiari... ».

«Ma la famiglia, non è una cosa sacra? »

«La famiglia! Ma non le associazioni familiari; che, d'altronde, sono già rappresentate nella Commissione di Censura dal delegato della Salute pubblica... ».

Un urlo corona queste parole. La salute della Francia è dunque in pericolo? No, è in pericolo il cinema francese che, quando sforna buoni film, fa bene alla salute del paese, anche senza controlli familiari. Detto pericolo è oggi reale, visto che i sette rappresentanti della censura dell'industria cinematografica di qui, e cioè: Jeanson, per i giornalisti, Frescourt per i registi, Wessler per i sceneggiatori, Ramenko, per i produttori, Raguisse, per gli esercenti e Barrot per gli spettatori, hanno rassegnato le dimissioni.

«Il cinema francese mobilita... E' la guerra! »

E poichè tutti i salmi finiscono in gloria, seguo i ribelli al Coliseum ove in questi giorni ha luogo il ... Campionato mondiale di danza. «Bei matti» penso io, che casco dal sonno e domani dovrò ripartire.

Nel Comitato che giudica il merito della mondiale intelligenza, diciamo pedestre (senza offesa ai vincitori, perchè ognuno si impone nel mondo che è suo, come diceva quel microbo caduto sopra una mosca (se - tsè) oltre Jean Pierre Aumont, Esperita Cortes, Jean Bablon, Ludmilla Chérina e Raimond Souplex, è anche Odile Versois che ha già girato tre film in Italia, ultimo la «Francesca da Rimini». Si dice, e io la racconto come l'ho udita alle 4 del mattino, che un principe romano abbia dichiarato alla giovanissima Odile, simpatizzante per lui: «Voi non potrete mai volermi bene».

«Perchè? »

«Perchè siete Versois, non Vers moi! »

Ignoro chi abbia pagato il conto al Coliseum. (Credo l'autore della freddura, e lo meritava).

Gesto di uno solo

Al mattino ho avuto il colloquio per il quale sono venuto a Parigi all'improvviso: con l'Editore Jean Fayard che conosceva da tempo e bene conosce l'Italia. Da lui e da suo fratello ho ascoltato alcune parole, non solo gradite ma significative e beneauguranti per quei rapporti d'amicizia italo-francese che non dovrebbero fermarsi al sorriso diplomatico, caloroso in apparenza, gelido in sostanza.

«Si è detto che i Francesi odiano gli Italiani per la dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940. Nulla di più assurdo, e non sarebbe che un'offesa alla nostra intelligenza. Colpire alle spalle un Paese mentre è a terra non può essere che il gesto di un solo responsabile, non di una intera Nazione. Soggiogato da Hitler, illusosi sulla forza del tedesco e sulla debolezza degli altri, Mussolini dimenticò che se la storia la fanno prima gli uomini, gli uomini vengono giudicati poi dalla storia stessa. Ma si tratta di eventi ormai superati. Occorre mettere una pietra sopra i malintesi, sugli equivoci e sulle pagine troppo dolorose, e tendere assieme a quell'unione europea cui i paesi latini, in un con la Germania, potrebbero dare un alto e duraturo significato».

Poche ore dopo riprendevo l'aereo per Nizza. E, sotto un cielo di turchese, trasvolando sopra un mare di nuvole-bambagia, ho steso questo articolo.

Nino Bolla

C'è anche la «Principessa fiori di ciliegio». Si chiama Anita Rabe ed è stata proclamata a New York.

Rarissimo caso su una ragazza

Portava in seno due feti: due suoi fratellini concepiti con lei e non più sviluppatisi

Palermo, lunedì sera.

Un fenomeno stranissimo, destinato a suscitare un grande interesse fra i teratologi, gli scienziati cioè che studiano le anomalie e le mostruosità degli esseri organici, è stato riscontrato in questi giorni a Canicattì, in provincia di Agrigento.

Ecco come sono andati i fatti. Giorni or sono, due medici venivano chiamati d'urgenza in un piccolo borgo vicino a Canicattì per visitare la ventiquattrenne Maria M., che accusava forti dolori all'addome. I medici notarono uno strano indurimento voluminoso in corrispondenza dell'appendice, ma escluso che si trattasse dell'infiammazione del pericoloso budello cieco. Pensarono invece ad una grossa ciste di smisurata grandezza, per cui consigliarono l'immediato intervento chirurgico.

La ragazza fu trasportata in clinica e qui sottoposta a difficile atto operatorio. Dalla sua cavità addominale venne estratto così un mostruoso involucro, cioè un tumore complesso misto a tessuti multipli, sviluppatosi a spese dei germi embrionali. Esso conteneva due feti perfettamente abbozzati, nei quali si distinguevano benissimo la testa, le orecchie, il tronco. Palpandoli, si sentivano le ossa della colonna vertebrale e quelle degli arti inferiori.

Immaginarsi lo stupore dei familiari della ragazza, che lì per lì non seppero che pensare. Ma poi i due chirurghi spiegarono come stavano le cose. In sostanza, la madre della ragazza, al momento della fecondazione, concepì tre esseri; due non si svilupparono però e per uno strano scherzo della natura vennero incamerati dal terzo, che venne normalmente alla luce. La signorina Maria M., cioè, ha portato nel suo seno, fin dalla nascita, due suoi fratellini, senza saperne nulla.

Il fenomeno ha suscitato la più viva curiosità nella zona. Tutti avrebbero voluto vedere il «figlio della signorina», ed il maresciallo ha dovuto stendere un cordone intorno alla clinica per evitare incidenti. Naturalmente i più hanno tirato i numeri al lotto. La notizia è pervenuta ad alcuni ginecologi di Palermo e di Catania, i quali sono partiti per Canicattì allo scopo di studiare il rarissimo fenomeno.

Il Cancelliere austriaco in udienza dal Papa

Città del Vaticano, lunedì sera.

Stamane, alle 9,15, il Papa ha ricevuto in udienza ufficiale il Cancelliere austriaco dottor Figl, venuto a Roma per l'acquisto del giubileo.

Il colloquio, svoltosi nella biblioteca privata, è durato oltre venti minuti. Poi il Cancelliere ha compiuto la tradizionale visita nella basilica di S. Pietro.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la penultima puntata delle **Avventure di Arsenio Lupin**

OROSCOPO di domani

Martedì mattina — Cattivo umore e irritazione possono indurre a compiere passi falsi; tuttavia, conservando la calma e l'equilibrio, la giornata appare abbastanza propizia per la stipulazione di contratti e la firma di documenti importanti. Così dicasi per la ricerca d'impieghi e di aiuti. Le insonnie notturne inclinano all'esame dei problemi riguardanti il futuro e che si manifesteranno sotto un duplice e nettamente distinto aspetto. L'uno estremamente positivo e realistico, l'altro tutto immaginazione e intuito con particolare considerazione dei valori spirituali. Sul primo si polarizzeranno i pensieri dei nativi dell'Acquario (20 gennaio-18 febbraio), del Cancro (21 giugno-22 luglio) e dello Scorpione (23 ottobre-22 novembre), mentre al secondo daranno la preferenza i soggetti dei Pesci (19 febbraio-20 marzo), del Toro (21 aprile-20 maggio) e del Sagittario (23 novembre-22 dicembre). Questa lotta nel campo delle idee durerà fino al 1954, epoca in cui formidabili correnti cosmiche renderanno possibile l'intesa intorno al segno del Capricorno (23 dicembre-19 gennaio).

Martedì pomeriggio — Le facoltà intellettive, godendo di una benefica eccitazione, si manifesteranno nella scoperta degli argomenti più persuasivi, nella scelta delle immagini più seducenti, con rimarchevoli risultati di pratica utilità. Le persone nate fra il 12 e il 22 settembre o maggio trarranno delle vibrazioni cosmiche, sia come difesa contro le malattie, sia per quanto riguarda la loro vita intima e sociale. I soggetti dell'Ariete (21 marzo-20 aprile) e dei Gemelli (21 maggio-21 giugno) condividono, in parte, la stessa sorte. Dopo le 18 è favorito il commercio al dettaglio. Serata dinamica ed allegra.

SPETTACOLI

TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri ore 21 Wanda Osiris.

Michelotti ore 21 lotta libera.

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

La Juventus è campione d'Italia

Squadra completa

La Juventus è tornata ieri ad iscrivere il suo nome fra le vincitrici del Campionato italiano. Erano anni che vi aspirava, erano anni che non vi riusciva. Arrivare al primo posto, in una tenzone come quella che forma l'ossatura e la sostanza della stagione calcistica nostra, è impresa di estrema difficoltà. Venti squadre all'anno vi si cimentano ogni volta: ed ogni volta il successo arride a chi ha avuto più freccie al suo arco. Non solo più freccie nel senso quantitativo, ma, essenzialmente, il miglior numero di freccie nel senso qualitativo. La tecnica pura non basta per trionfare di tante difficoltà: la tecnica presa e lasciata a sè, può spesso portare al naufragio lasciando come sola consolazione il senso della sfortuna.

La Juventus ha vinto, e si è dimostrata, nel corso della competizione, la squadra più completa, o quella che minori deficienze aveva. E' partita in testa, ed è terminata in testa. Ha avuto, come è logico e naturale negli sports agonistici, i suoi periodi di fulgore ed i suoi momenti di oscuramento. A tratti, il suo motore ha minacciato di incepparsi. Alla lunga, la sana struttura del suo meccanismo la ha portata a trionfare di tutto.

Il campionato, congegnato come è, ha detto ancora una volta la verità, in quanto a risultato, sia nel senso assoluto che in quello relativo. Lo ha detto, in modo definitivo, quindici giorni prima del termine ufficiale della competizione. Onore alla Juventus!

v. p.

Il secondo goal segnato da Hansen al Bologna. (foto Moisio)

Gioco animato, emozioni e... trionfo finale

I bianconeri contro il Bologna in un vivace incontro: 3-2

La Juventus ha dovuto sudare di più per vincere l'incontro che gli ha assicurato definitivamente il titolo di Campione d'Italia, che non per giungere, nel corso di tutta la stagione, alla posizione di primato a cui era giunta. Lungi dal mostrarsi pervaso da timor reverenziale per la statura dell'avversario, il Bologna, che ancora alcune domeniche fa lottava per sfuggire al pericolo della retrocessione, ha disputato una partita matura. Presentatosi in campo incompleto, privo cioè di elementi come Cappello nell'attacco e Marchi nella linea mediana, ha parlato da pari a pari colla Juventus. I bianconeri hanno vinto di stretta misura — effettivamente hanno corso rischio di doversi accontentare della sola divisione dei punti — e la partita è stata delle più avvincenti a cui si sia assistito nel corso di tutta la stagione.

Non c'era certamente la folla che la possibilità di celebrare il coronamento della fatica di tutta una stagione, lasciava prevedere. In perfetto ordine era il campo. Per buoni venti minuti l'iniziativa fu del Bologna. Tenendo la palla a terra ed alternando il giuoco stretto al giuoco largo, i petroniani davano grattacapi ai loro illustri avversari, e le azioni con cui giungevano ad essere pericolosi, aumentavano gradualmente di numero e di intensità. Il pubblico, sopprimo stupito per il tipo di giuoco sfoderato dagli ospiti, cominciava a dimostrarsi contrariato per la mancanza di energia della reazione dei propri beniamini, quando improvvisamente ed in contrasto coll'andamento della partita, la Juventus segnava. La mezz'ora era appena scoccata. Con un riuscito guizzo, Muccinelli si liberava di ogni opposizione e centrava alto e lungo. Saltavano in parecchi, per ricevere il traversone, ma Hansen, avvalendosi del vantaggio della statura, arrivava in meglio e di testa spediva irresistibilmente in rete, proprio a filo del montante sulla destra del portiere.

Gli ospiti accusavano il colpo, e si disunivano alquanto. Stavano appena riprendendosi, che dovevano incassare una seconda botta. Era un tiro di Boniperti che la provocava. Una secca legnata bassa del biondo avanti juventino colpiva il corpo del terzino Giovannini accorso sulla linea della porta, la palla rimbalzava in avanti, e Hansen, che stava arrivando in corsa, non aveva difficoltà a spedirla in rete. Due a zero. Questa volta il Bologna era più pronto nella sua reazione, e ad un minuto dal riposo, riusciva — meritatamente bisogna dire — a diminuire la distanza. Fallo fuori area contro un petroniano, sulla sinistra. Avanza Jensen. Il suo tiro passa al disopra dello sbarramento difensivo, sorprende Viola e manda la palla in rete, poco sotto alla traversa. Due a uno.

La ripresa è appena iniziata, che la Juventus porta il suo vantaggio alle proporzioni precedenti. Lungo centro di Muccinelli, che attraversa diagonalmente tutto il campo, tocco di Hansen che taglia fuori Giovannini, entrata di Praest, tiro forte ed improvviso dal basso in alto, rete. Risposta immediata degli ospiti. Tiro forte di Jensen respinto a stento, e Cervellati riprende il rimbalzo e spedisce in porta da pochi passi. Tre a due. Ora il giuoco si fa più nutrito ancora. Il Bologna manca di un soffio l'occasione del pareggio, quando Bernicchi, riprendendo al volo un pallone, proveniente dalla destra, con una grande rovesciata colpisce il palo sulla destra di Viola, mentre questi già appare battuto. All'estremo opposto del campo, violento tiro alto di Praest e magnifica parata di Boccardi con deviazione in angolo. Tentativi di Muccinelli, di Hansen, di Cervellati, di Jensen, di un po' tutti. Attimo di rilassamento degli ospiti dopo la reazione con energica ripresa finale. E finalmente il fischio dell'arbitro che cuce sulla maglia juventina lo scudetto per la stagione.

Se tutte le partite venissero giuocate nello stile di questa, molta gente che si stanca del giuoco, si riconcilierebbe con esso. Il giuoco è stato bello, franco, vivace, energico, ed improntato ai dettami della tecnica. Il Bologna ha fatto una partita coi fiocchi. Forte e sicuro in difesa, dove Ballacci ha dato prova dei progressi che ha compiuto, ha svolto un giuoco d'attacco dei più piacevoli, sulla prontezza dello scatto, sulla padronanza della palla, sulla capacità di prendere ogni volta in contropiede l'avversario diretto. Il piccolo Jensen, dal preciso intervento, dal nitido tocco di palla, dal fiuto tattico del giuoco. Una squadra ben tenuta e bene allenata, quella del Bologna, una squadra che ha lasciato una impressione superiore a quella di tante altre che vanno per la maggiore.

La Juventus ha vinto e la partita e il campionato. La vittoria se l'è assicurata con la classe superiore di qualcuno fra i suoi uomini, e con periodi di giuoco risolutivi ed incisivi fra i migliori che abbia avuto in questa stagione. Hansen e Praest erano in stato di grazia per l'occasione.

Il pubblico diede uno spettacolo a sè, a fine partita. Invase il campo, raggiunse i giocatori, li portò in trionfo, li subissò di abbracci e di applausi...

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen, Praest.

BOLOGNA: Boccardi; Giovannini, Ballacci; [illegible], Mezzadri, Jensen; Bonafede, Garcia, Cervellati, Bernicchi, Mallucci.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

RETI: Hansen (Ju.) al 31' e al [illegible] m. e Jensen (Bo.) al 44' m. del I t.; Praest (Ju.) al 2' m. e Cervellati (Bo.) al 3' m. del II t.

SPETT. [illegible]. Incasso [illegible].

TRIESTINA-*ATALANTA 1-0. — Rete imparabile — di testa — della recluta Petrini al 13' del I tempo. Successo più che meritato della Triestina, apparsa affiatatissima in ogni reparto. L'Atalanta è stata [illegible] soltanto in difesa ed in Hansen e Bassetto.

MILAN-*PADOVA 3-1. — Marcatori: Annovazzi al 30' e Burini al 40' del I tempo; il Padova nella ripresa accorciava le distanze — al 10' — con Curti. Discutibile il successo milanista; meglio infatti la difesa — specie Bonomi e Belloni — che l'attacco. Il trio centrale svedese ha fatto scintille, ma si è trattato di fuochi d'artificio; le due ali non hanno soddisfatto. Annovazzi ha deluso.

FIORENTINA-*PALERMO 1-0. — Al 4' di gioco, Galassi batteva Massei con un tiro angolato. Dopo la disordinata controffensiva dei siciliani, perchè priva di mordente. La Fiorentina si è chiusa in efficace difesa.

*LUCCHESE-VENEZIA 2-0. — Hanno segnato: Kincses al 10' e Mazza al 30' della ripresa. Agevole successo dei toscani, contro i lagunari rannicchiati in difesa. I migliori: Pandolfini, Kincses e i mediani della Lucchese; Sandroni e il mediano del Venezia.

Partita dello scudetto

Vecchi e nuovi bandieroni tra la folla esultante

Era nell'aria che la partita col Bologna dovesse essere quella che avrebbe consacrato la Juventus campione d'Italia del 1949-50. E così è stato. Lo stadio offriva una brillante occhiata, anche se, non essendo lo scudetto una «rara avis» per gli sportivi torinesi, non ci sia stato il «tutto esaurito». E' certo però che i juventini — non solo di Torino, ma anche della provincia e di altri grandi centri ai quali era ieri dato di fare un viaggio e due servizi: visitare il Salone dell'automobile e assistere alla partita dello scudetto — ci si sono riversati in massa, inalberando vessilli e pennoni bianconeri, sabre in effigie, e grandi scudetti di cartone. L'immenso anello di cemento ha stretto in un solo abbraccio i «tifosi» di ieri e di oggi: giacchè per l'occasione hanno ritrovato la via dello stadio anche quei juventini che avendo gustato le ebbrezze del famoso quinquennio, avevano poi per lunghi anni tenuto il broncio alla loro squadra, scivolata in un periodo di relativo grigiore. Hanno, costoro, tratto dagli armadi i drappi che già sventolarono sul viso dei Combi, dei Ferrari, degli Orsi e dei Cesarini; drappi un poco stinti, forse intignati: ma gagliardo era il polso che li agitava, frammezzo a quelli tagliati e cuciti di fresco.

Non è stata però, come in altra parte leggete, una partita facile, una beneficiata. Conforme al suo costume di non dar corda alle illusioni, la Juve ha tenuto per tutta la durata dell'incontro il pubblico sospeso, badando a conservare il minimo vantaggio sul valoroso avversario. E con vece assidua i tifosi hanno gioito e temuto, provando in una partita sola un piccolo saggio di tutte le emozioni dolci e amare che si erano lasciate dietro le spalle in otto mesi di campionato. Il gol di Hansen al 30' del primo tempo è stato quello che ha finito di cucire sul petto dei juventini l'ambito scudetto; ma la certezza non se ne è avuta che quando l'arbitro ha cacciato il fischio di chiusura.

Allora tutti i nervi si sono distesi ed è saltato in aria il tappo dell'entusiasmo popolare. Bello è stato lo spettacolo — bello così agli occhi che se ne erano già beati come a quelli che lo vedevano per la prima volta — della folla che rompendo dai «popolari» ha invaso il prato per stringere al cuore i suoi atleti.

Abbiamo visto i giocatori prima sparire sotto una selva di bandiere e di braccia, e poi emergere portati sulle spalle verso gli spogliatoi. Il lungo Hansen, l'artefice di questa e di tante vittorie, pericolava ridendo; mentre il piccolo Muccinelli sembrava felice di quel supplemento di statura. Solo lo schivo Parola, con un allungo verso la scaletta, faceva in tempo ad evitare la stretta ardente della folla. Un brutto momentino lo ha passato un fotografo, che avendo cominciato, come una massaia che sparge il panico, a gettare fotografie dei «campioni», s'è visto inseguire e poi stringere alla rete da una mula di tifosi accaldati. Se ne è poi liberato, parte rovesciando le tasche e parte con promesse. Poi il pubblico è rimasto ancora un poco a vagolare sul prato, quasi a ricercare orme preziose; quindi è sciamato verso l'uscita con tricolale lentezza. Vi c'erano dei tifosi che già... disponevano il numero d'anni durante i quali lo scudetto sarebbe rimasto alla Juve, prima di cederlo graziosamente al «Torino».

Si sa, discrezione e passione non sono sorelle.

l. p.

Un tifoso morto d'emozione

Il Como a Milano batte l'Inter: 2-1

Milano, lunedì sera.

Gli applausi sono andati tutti al Como, non solo per il successo conseguito ma anche per il gioco svelto e omogeneo praticato allo Stadio di S. Siro. Chiare e incisive le azioni di attacco dei lariani, quanto confuse e inconcludenti quelle dei nero-azzurri, con Amadei e Lorenzi quasi nulli.

Al 32' del primo tempo ha segnato Rabitti con un tiro angolatissimo; al 20' della ripresa, Ghiandi — sfuggito a Miglioli — ha raddoppiato il distacco. Un terzo gol è stato ottenuto dal Como al 32' con Lipizer, ma l'arbitro Maurelli di Roma ha annullato il punto per un dubbio fuori-gioco di Stua.

A 8 minuti dal termine un errore di Travia ha consentito a Nyers di mettere in rete da pochi passi; ma poi il tumultuoso finale non ha fatto che confermare la saldezza organica dei vincitori e la pessima giornata dei fromboliori nero-azzurri, lenti e sfasati.

Un «tifoso» dell'Inter è morto di sincope cardiaca poco prima che l'incontro si concludesse, quando cioè era ormai certo della sorte della squadra milanese. Si tratta del 62enne Carlo Benvenuti, abitante in viale Zara 72.

Quattro gol di Finney in Inghilterra-*Portogallo 5-3

Rivincita del Brasile sull'Uruguay: 3-0

LISBONA, lunedì sera.

La nazionale A inglese ha vinto ieri a Lisbona per 5-3 contro la nazionale portoghese. Era il primo incontro della tournée britannica, in preparazione a Rio. In complesso, bene. Ottimo l'attacco, specie Mortensen e Finney; non tanto, invece la difesa.

Contenti anche i portoghesi per il loro attacco e per la mediana, ma preoccupati causa il trio difensivo. Il punteggio parla eloquente da una parte e dall'altra. L'arbitro italiano Carpani ha deluso.

Marcatori: Finney al 4', Mortensen al 20', Finney al 22' del primo tempo; Vasques (Portogallo) al 3', 12' e 41' e Finney al 17' e 21'.

Settantamila spettatori.

Altri incontri internazionali: a Vienna, Austria-Ungheria 5-3 (3 a 2); la partita era valida per la Coppa Internazionale.

Nel confronto dei cadetti, a Budapest, gli ungheresi hanno sconfitto gli austriaci per 3-2 (2-0). A Bucarest: Polonia-Romania 1-0.

A Rio de Janeiro, la nazionale brasiliana si è presa la rivincita sull'Uruguay, sconfiggendo per 3 a 0 la grande rivale che il 6 maggio, a San Paulo, aveva vinto per 4-3.

Festival del tennis a Torino

Trabert e Talbert sabato allo Sporting

Lo stadio tennistico dello Sporting Club di Torino sarà teatro, sabato e domenica 20 e 21 c. m., di un eccezionale avvenimento internazionale.

Dopo Sidwell e Kowalski, anche l'altra coppia americana Talbert (n. 2 del tennis statunitense) e Trabert si esibirà sui campi torinesi in un incontro ufficiale Italia B-America B, sulla base di quattro «singolari» e due «doppi».

La squadra italiana sarà composta da Sada, Caccia e Fausto Gardini, che riprende la racchetta dopo il noto incidente che lo ha tenuto lontano dai campi di gioco.

A Galbiati il circuito di Asti

Asti, lunedì sera.

La 15a edizione del circuito motociclistico di San Secondo, gara nazionale per corridori di 3a categoria, ha ottenuto ottimo successo di concorrenti e di spettatori. Nella gara regionale di motoleggere per piloti di 3a categoria, Alquati ha conquistato una bella vittoria; al posto d'onore si è piazzato il torinese Comollo.

Nella media cilindrata (250 cmc.) facile e incontrastata la vittoria di Versolia, il quale ha preso il comando alla partenza, mantenendolo sino alla fine.

Nella classe 500 cmc. il motivo principale della gara — cioè la lotta fra l'astigiano Guglielminetti e il campione italiano Ceglie — è venuto subito a mancare; Guglielminetti era in 2a posizione preceduto da Ceglie; questi era balzato fulmineo al comando, al segnale del via. Guglielminetti doveva abbandonare al 6o giro per noie meccaniche. Ceglie acquistava così un buon vantaggio, ma al 17o giro in un incidente di curva perdeva tempo prezioso. Galante, che fino a quel punto lo aveva tallonato, balzava al comando. Quando Ceglie riprendeva, era in quinta posizione. Ma neppure Galante doveva essere il vincitore. Dopo 10 giri, infatti, avendo «arrostito» il motore, doveva a sua volta abbandonare. Il comando della gara veniva così assunto dal monzese Galbiati, che vinceva la competizione, valida per il campionato di 3a categoria, come quella delle 250 cmc.

Classifiche: classe 125 cmc.: 1. Alquati G. su M.V., in 38' 0"3/5, media km. 75,048; 2. Comollo L., su Alpino; 3. Perotto P., su Alpino.

Classe 250 cmc.: 1. Versolia G., su Parilla, in 1 ora esatta, alla media di km. 84; 2. Mummia G., su Parilla; 3. Tagliapietra G., su Parilla.

Classe 500 cmc.: 1. Galbiati G. su Guzzi, in 1 ora 13'55" 2/5, media km. 87,854; 2. Giani M., su Gilera; 3. Forconi T., su Guzzi; 4. Ceglie A., su Gilera.

Quasi 16 milioni ai dodici

Un sardo ha realizzato un 12 e nove 11 ed incasserà circa 22 milioni - A Venezia un 12 e quattro 11 alla stessa persona

Il MONTE-PREMI del Totocalcio 4, questa settimana, di L. 157.850.072.

I «dodici» sono 5 (nessuno in Piemonte); vincono, ciascuno L. 15.786.007.

Gli «undici» risultano 111 (10 in Piemonte); vincono, ciascuno, L. 711.837.

Il signor Pino Pasquali, a Cagliari, ha realizzato un «dodici» e ben 9 «undici» ed incasserà quindi 22 milioni circa. Gli altri «dodicisti» sono: Domenico Capezzi (Roma), Norma e Giobatta Cislandi (Verona), Edoardo Improta (Napoli), e il veneziano Guido Gazzavillan, di anni 40, proprietario del Bar Corti in Frezzeria e accanito sistemista: egli ha azzeccato anche quattro «undici».

Il TOTIP non ha registrato, questa settimana, alcun «dodici»; gli «undici» risultano 20 (1 in Piemonte, signor Castagno Giovanni, Casalle Torinese); vincono, ciascuno, L. 247.664. I «dieci» sono 181 (11 in Piemonte); riscuotono, ciascuno, lire 30.786.

Colonna vincente: 2-1; X-2; 2-1; 1-1; 2-1; 1-2.

Storia di otto campionati

29 giugno 1931: è la stessa scena di ieri, ma i festeggiati sono Orsi e Vecchina.

Ieri pomeriggio — erano le 17,35 per chi ama la cronaca oggi e la... storia domani — quando l'arbitro Orlandini modulò col fischietto i trilli che segnavano la fine della gara con i rossoblu bolognesi, i tifosi bianconeri tirarono il primo sospiro di completa felicità del campionato '49-'50: matematica e calendario alla mano, la Juventus aveva in quell'istante conquistato il titolo, s'era idealmente attaccato alla maglia zebrata lo scudetto di prima della classe.

Otto scudetti! I soci più anziani, i «soci» dei capelli brizzolati (o bianchi addirittura) ricordano oggi i trionfi di un tempo. E la storia incomincia da lontano, quasi col tono di favola del «C'era una volta...».

1905. — Solo sei squadre, in ballo, divise in tre gironi, uno ligure, con Genoa ed Andrea Doria, uno lombardo, con Milan e U. S. Milanese, uno piemontese, con Juventus e F. C. Torinese. Quest'ultima rinunciò e gli altri scelsero sono in finale. I risultati? Eccoli: Juventus-Milanese 3-1; Genoa-Juventus 1-1; Milanese-Genoa 1-3; Milanese-Juventus 1-4; Juventus-Genoa 1-1; Genoa-Milanese 2-2. Fate i conti: Juventus punti 5; Genoa 4; Milanese 1. Il primo scudetto aveva premiato tutta la Vercelli bianconera. E gli antenati di Parola e C. furono Durante; Armano, Mazzia; Walty, Goccione, Diment; Barberis, Varetti, Forlano, Squair, Donna.

* *

Si vola nel tempo: vent'anni per arrivare al torneo 1925-26. Un torneo particolare come una formula algebrica, diviso in Lega Nord e Lega Sud. La «Nord» a sua volta aveva due gironi, la A con tredici squadre e la B con 12. La Juventus superò il primo scalino, vincendo da signore il suo girone, che era il B, con 3 punti di vantaggio sull'immediata inseguitrice, la Cremonese.

La seconda fatica, per la supremazia tra le compagini della Lega Nord, fu una fatica sul serio. Contro i rivali del Bologna: 2 a 2 a Bologna; 0 a 0 a Torino; e, finalmente, a Milano, 2 a 1.

Doveva essere il lavoro più difficile. La finalissima contro la Alba di Roma, capolista della Lega Sud, fu un tramonto solo per i rappresentanti della Capitale, che la subirono a Torino per 7 a 1 e per 5 a 0 all'ombra del Cupolone.

C'erano, a quei tempo, nomi noti anche ai più giovani: Combi; Rosetta, Allemandi; Grabbi, Viola, Bigatto; Munerati, Meneghetti, Munerati, Vojak, Pastore, Hirzer, Torriani.

* *

Due scudetti, l'un dall'altro a distanza di tanto, poi, di colpo, cinque insieme, nel «quinquennio» famoso che dal 1930-31 al 1934-35 lasciò i bianconeri liberi docenti in materia calcistica.

Tanta trionfo non ha bisogno di lunghe chiacchiere: bastano le cifre per dar la testimonianza più chiara e sicura.

1930-31: punti 55 (seconda la Roma a quota 51).

1931-32: punti 54 (poi il Bologna a 50).

1932-33: punti 54 (l'Ambrosiana seguì a ben 8 lunghezze).

1933-34: punti 53 (ancora seconda sempre l'Ambrosiana con 49 punti).

1934-35: punti 44 (distanziata a due scalini dall'Ambrosiana-Inter).

* *

Ed ecco i nomi degli atleti che contribuirono a tanta affermazione:

1930-31: Combi, Ghibaudo, Bodeira; Rosetta, Caligaris, Ferrero; Barale, Varglien I, Rier, Vallone, Mosso, Varglien II, Cagliolussi, Bigatto; Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi, Politano, Vojak II e Orsitti.

1931-32: Combi; Rosetta, Caligaris, Ferrero; Varglien I, Monti, Bertolini, Varglien II; Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi, Maglio e Rosa.

1932-33: Combi; Rosetta, Caligaris, Ferrero, Santagostino; Varglien I, Monti, Bertolini, Genta; Sernagiotto, Cesarini, Borel II, Ferrari, Orsi, Varglien II, Munerati, Vecchina e Imberti.

1933-34: Combi, Vallinasso; Rosetta, Caligaris, Ferrero; Varglien I, Monti, Bertolini, Depetrini; Sernagiotto, Cesarini, Borel II, Ferrari, Orsi, Varglien II e Mihalic.

1934-35: Vallinasso; Rosetta, Foni, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini, Depetrini, Ramello; Varglien II, Cesarini, Borel II, Ferrari, Orsi, Serantoni, Gianoli II, Gabetto, Tiberti e Sacco.

— Nomi cari a tutti gli sportivi. Qualcuno non c'è più, qualcuno è morto sul campo, come Caligaris, qualcuno nel tragico volo di Superga, come Gabetto. Oggi si ritrovano tutti, alla festa bianconera.

* *

E' superfluo enumerare le imprese juventine di questo campionato.

Essendo stata in testa alla classifica sin dall'inizio del torneo, la Juventus ha ribadito un primato dei lei già conquistato nel 1930-31, quando al fregio del suo terzo scudetto, vincendo 25 partite, pareggiandone 5 e perdendone 4, come si è detto, rimanendo sempre capolista.

Il Torino restituisce il 2-2 alla Lazio

Incontro aspro e lanci di bottigliette - Depetrini colpito in viso da una pallonata segna un autogoal

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì sera.

Il bilancio degli incontri fra la Lazio e il Torino si chiude quest'anno in perfetta parità: 2 a 2 a Torino nel girone di andata e 2 a 2 a Roma nel girone di ritorno. Bilancio che non fa una grinza, dato che le due squadre più o meno si equivalgono, ma che tuttavia non ha incontrato il gradimento del pubblico romano il quale ha contribuito in misura notevole a trasformare un incontro di «riposo» (quale si prospettava quello odierno tra avversari ai quali la posizione in classifica permette il lusso di giocare con piena tranquillità di animo) in una gara animatissima, che ha avuto momenti di vero e proprio combattimento. L'arbitro, dal canto suo, ha concorso non poco al surriscaldamento generale con un paio di svisle iniziali, seguito da una serie alquanto nutrita di errori di valutazione che nel corso e al termine della partita, hanno suscitato le sonore rimostranze del pubblico, il quale lo ha anche fatto bersaglio in un gran coro di fischi, del lancio di bottigliette e di altri oggetti. Nessun incidente grave tuttavia e l'unica conseguenza di tali intemperanze sarà la multa che la Lega nazionale comminerà alla Lazio.

Le squadre erano scese in campo alquanto rimaneggiate. Nessuna sorpresa per i granata che avevano lasciato a Torino molti titolari; inattesa invece fra gli azzurri l'assenza di Arce, al quale, all'ultimo momento, è stato preferito Hofling. Ai bordi del campo ora anche Remondini, che per il noto incidente occorsogli giovedì scorso contro la nazionale B inglese, non ha avuto dal medico il permesso di giocare. La prima mezz'ora trascorre senza alcunchè di particolare rilievo e registra una leggera supremazia della Lazio, peraltro abbastanza ben contenuta dai difensori torinesi, fra i quali spicca, per tempestività e potenza, l'ottimo Grava.

Nel frattempo il Torino cerca di organizzare meglio il proprio gioco ma ha il torto di appoggiare prevalentemente le azioni offensive sul reparto destro dell'attacco. Ha torto, poichè a sinistra c'è Carapellese, il quale sembra abbia una gran voglia di farsi ammirare. Finalmente il «capitano» ottiene il suo scopo. Siamo al 40'. Una palla lavorata da Frizzi, finisce a Bengtsson che si sposta sulla destra trascinandosi Antonazzi e Furiassi; poi dal fondo rimette al centro; qui arriva Carapellese che da pochi passi batte Sentimenti IV. Ma il calore del tripudio granata è raggelato pochi istanti dopo dal più impensato e malaugurato degli infortuni. Mancano infatti appena una trentina di secondi alla fine del primo tempo, allorchè Giraudo, spezzando una trama intessuta dagli azzurri sotto la porta di Moro, colpisce il pallone con violenza e lo indirizza proprio addosso a Depetrini. Questi viene raggiunto in pieno viso e cade bocconi mentre la palla schizza in rete.

Nella ripresa le azioni si fanno più vivaci perchè la Lazio, irritata dalla resistenza torinese, vuol passare ad ogni costo, ma il Torino, conscio di poter raggiungere una mezza affermazione, non lascia mai l'iniziativa all'avversaria. Il pubblico intanto si spazientisce, l'arbitro perde troppo spesso la bussola, volano le prime bottigliette, le squadre si innervosiscono ed il giuoco si fa pesante e frammentario. In quest'atmosfera scaturiscono una dopo l'altra le reti di Hofling e di Santos, ambedue tuttavia molto belle. La prima è preparata da Magrini che manovra ai bordi del campo e lancia Piccinini.

Questi mette in moto Penzo che di testa serve Hofling: il centravanti non si fa ripetere l'invito e con un tiro diagonale insacca sulla sinistra di Moro. Ma la risposta del Torino è immediata. Palla al centro, fuga di Giuliano, scambio Gremese-Bengtsson, centro dello svedese, tocco finale di Santos: goal. Applausi a non finire sottolineano la velocissima azione con la quale si chiude praticamente la parte spettacolare della partita. Il resto infatti non ha storia.

Sandro Zappelloni

LAZIO: Sentimenti IV; Piacentini, Furiassi; Alzani, Antonazzi, Sentimenti II; Puccinelli, Magrini, Hofling, Flamini, Penzo.

TORINO: Moro; Depetrini, Grava; Tubaro, Giraudo, Gremese; Giuliano, Frizzi, Bengtsson, Santos, Carapellese.

ARBITRO: [illegible] di [illegible].

PUBBLICO: [illegible] mila persone.

Provvidenziale uscita di Moro su Penzo. (Telefoto)

I ragazzi del Torino vincono sui juventini: 1-0

Ieri, sul campo del Torino, i ragazzi granata e bianconeri si sono dati fiera battaglia nella penultima gara del campionato regionale federale: la posta in palio era grande, chè la Juventus conduceva la classifica con un sol punto di vantaggio sui rivali cittadini.

In un caro piuttosto eccitato da parte dei fedelissimi ai colori granata, i ragazzi di Carlin Rocca hanno sovvertito il pronostico, grazie ad un gol segnato da Taggio verso la fine della partita. Nell'ultima giornata il Torino scenderà a Vercelli, mentre i bianco-neri ospiteranno l'Asti.

Lo Steeple Chase di Torino

Tre fantini all'ospedale

Comacchio supera La Lisaine

Pubblico assai numeroso a Mirafiori per il grande Steeple Chase di Torino (L. 1.000.000, metri 4000). Partono La Lisaine (73 Paperini), Messico (66 Mercuri), Fenicia (67 Caragiò), Tandem (60 Pratti), Vitiechio (60 Ammiccatol), Comacchio (70 Murray). La lotta si è risolta in favore di Comacchio, mentre La Lisaine, che al muro appariva già battuta, ha dovuto difendersi per conservare il secondo posto.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Comacchio di De Zara; 2. La Lisaine; 3. Tandem; 4. Fenicia. Rifiutato Vitiechio; caduto Messico. 2 lunghezze, 1 lungh., 1 lungh. Tot. 73, 19, 14 A. 34 D. 73.

Il fantino Mercuri, che montava Messico, è stato ricoverato all'ospedale Mauriziano, dove è stato dichiarato guaribile in otto giorni.

Le altre corse sono state vinte da Sidi, Eritrolo, Corrado, Ranicio, Maurizia, Ucra.

Nel Premio Adda sono caduti in curva i fantini Bianchi e Monzeta che montavano Odoacre e Passaretta. Mentre Bianchi, visitato all'ospedale Mauriziano, è stato dichiarato guaribile in soli 4 giorni, il fantino Mounta ha riportato la frattura di una clavicola e ne avrà per almeno venti giorni.

Con emozioni i "grigi" superano il Taranto: 2-1

Alessandria, lunedì sera.

I tarantini, per nulla rassegnati al compito di comparse, hanno iniziato l'incontro a tutta andatura ed al 7° minuto passavano in vantaggio per autogoal di Bagliani. In campo alessandrino, per tutto il primo tempo, grigiore generale; solo Scarrone riusciva a farsi notare per una serie di interventi precisi spettacolari.

All'11' della ripresa gli alessandrini pervenivano al pareggio: tirata al volo di Albertelli, finita a vuoto dal portiere degli ospiti, fulmineo intervento di Piccioni e rete a porta sguarnita. Quattro minuti dopo, azione in profondità di Arezzi, intervento ancora di Albertelli che devia a Botgia, qualche passo e tiro imparabile: Alessandria 2, Arsenal Taranto 1. La partita era virtualmente vinta.

Al 35o minuto della ripresa l'arbitro Cardel di Firenze, ha espulso per reciproche scorrettezze, Botgia e Lucci.

RISULTATI: *Alessandria-Arsenaltaranto 2-1; *Catania-Modena 3-0; *Empoli-Vicenza 3-0; *Legnano-Livorno 1-1; *Napoli-Siracusa 1-0; *Prato-Pisa 0-0; *Reggiana-Brescia 3-2; *Salernitana-Cremonese 0-0; *Spezia-Spal 4-2; *Udine-Pro Sesto 4-0; *Verona-Fanfulla 2-1.

LA CLASSIFICA: Udinese p. 52; Napoli 50; Spal 47; Modena e Legnano 42; Brescia 42; Livorno 40; Spezia 40; Cremonese 37; Pisa 38; Verona 34; Vicenza e Catania 33; Alessandria e Salernitana 32; Siracusa, Fanfulla, Reggiana ed Empoli 31; Arsenaltaranto e Prato 30; Pro Sesto 31.

*Legnano-Livorno 1-1. Reti: Puricelli (Le.) al 40' del I t.; Bartolini (Li.) al 30' della ripresa.

*Spezia-Spal 4-2. Goals di: 1o t. 14' Dini (Spal); 23' Broccini (Sp.); 2o t. 7' (rigore) e 24' Pozzo (Sp.); 30' [illegible]; 40' De Vito (Sp.).

A Bevilacqua la maglia tricolore

Così ha vinto il "terzo uomo"

300.000 spettatori a Varese delusi da Bartali e Coppi

Bartali si rifornisce mentre Coppi fugge. (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, lunedì sera.

Se in una famosa battaglia dell'antichità i greci pugnarono, e vinsero, all'ombra delle tantissime frecce vanamente scagliate dai loro avversari persiani, ieri, sulle sinuose strade varesine, Coppi e Bartali hanno gareggiato, e perduto, anch'essi, all'ombra dei fischi, se questi avessero potuto oscurare il sole, che tuttavia non c'era. Mica cominciò subito, questo concerto davvero assordante, giacchè, per tutti i ventisei chilometri del Circuito, i corridori passarono letteralmente fra una doppia siepe umana, tanto che si valuta che almeno trecentomila persone vi si fossero appostate, rendendo ai promotori un beneficio di almeno una trentina di milioni; gli spettatori furono pazienti dal sesto al nono giro, aspettando che i due «favoriti» si decidessero ad uscire dalla loro inerzia, di fronte al violento attacco portatogli da una decina di avversari prima, ai quali poco dopo se ne aggiunsero altrettanti; fin quando il loro ritardo oscillava attorno ai 2 minuti, la fiducia e l'attesa erano che, da un momento all'altro, essi si buttassero alla riscossa, e riguadagnassero il perduto terreno, per poi proseguire sullo slancio e liquidare tête-à-tête la loro sempre fresca e abituale querela, ma, allorchè al termine del traguardo finale del nono giro, come dire a 56 chilometri dalla fine, gli altoparlanti annunciarono che il ritardo era salito a più di 5 minuti rispetto alla coppia Bevilacqua-Martini, che apriva la corsa davanti ad altri corridori isolati e a gruppetti, allora, apriti cielo.

Quel coro assordante accompagnò i nostri due amici, — e gli altri otto o nove che facevano parte della brigata dei vinti — per tutto il resto della corsa, raggiungendo il diapason allorchè, più di sette minuti dopo che Bevilacqua aveva indossato la maglia tricolore di campione italiano, essi disputarono la volata nientemeno che per il diciottesimo posto. E lo fecero con tanto impegno e con tanto accanimento che Coppi, per vincerla, fu visto sgusciare fra le ruote e i manubri degli avversari, e lavorar di gomiti e di mano con una temerarietà da «ciclomista» e Bartali, pel disappunto, levar subito il braccio in alto, in segno di protesta contro il sopruso patito, che poi la Giuria riparò, retrocedendo Coppi all'ultimo posto del gruppo.

Ha vinto Bevilacqua, ha visto il «terzo uomo» che, concordemente l'istituto degli intenditori di qualche giorno designava appunto come l'unico che potesse sovvertire il pronostico, il quale, per forza di logica, puntava principalmente su Coppi e su Bartali. Questo vuol dire che i suoi diritti alla maglia tricolore non erano tanto inferiori a quelli di costoro; lo scarto di classe che lo separa da essi, egli lo ha saputo colmare con lo spirito di risolutezza che lo distingue, lo stesso spirito che tre settimane fa gli permetteva, in circostanze curiosamente analoghe, di vincere la Milano-Vicenza.

In definitiva, se, a cominciare dal prossimo Giro d'Italia, e poi per tutto il resto dell'anno e una parte del venturo, vedremo Bevilacqua in maglia tricolore, non si faccia dell'ironia, per carità, sul suo diritto a fregiarsi del titolo. Se Coppi — giacchè il maggiormente mortificato è lui —, se Coppi ha lasciato che Bevilacqua venisse via dal gruppo per andar a riprendere la pattuglia dei dieci formatasi al 150° chilometro circa e poi svignarsi con il solo Martini al 200° ripetendo tale e quale il colpo così bene riuscitogli in vista di Vicenza, se Coppi, gli ha trasmesso in tal modo il titolo e la maglia, è perchè, ieri, Bevilacqua gli era nettamente superiore.

Fu al sesto giro che venne accesa la miccia che così grave sconquasso doveva produrre ai danni dei due assi. Il Pietro Micca della situazione fu il bolognese Barozzi, uno di quei giovani che il tanto volonteroso Olmatti accompagna e guida nelle grandi corse. Barozzi scappò sulla rampa della di Sant'Ambrogio che viene proprio uscendo da Varese; e, senza che ve la contiamo troppo lunga, basti sapere che alla fine del giro undici corridori si trovavano in testa nettamente avvantaggiati sui rimanenti. Col bolognese c'erano Fornara, Biagioni, Astrua, Conte, Serse Coppi, Ausenda, Salimbeni, De Santi e Corrieri, i quali passarono davanti alla tribuna 34" prima degli inseguitori. Quello fu anzi il giro più veloce degli undici: 40,100 di media.

Ma se al sesto giro si era prodotta la prima frattura, nel successivo cominciò a prendere forma la nuova fisionomia della corsa. Accortisi del pericolo rappresentato dagli undici in fuga, un'altra decina di corridori pensò che era bene andarli a riprendere, anzichè starsene in gruppo nell'attesa abbastanza mistica che quelli si stancassero di trovarsi all'avanguardia. Fra questa decina, guarda combinazione, c'era proprio l'uomo che Coppi e Bartali avrebbero dovuto meno d'ogni altro lasciare che sfuggisse alla loro sorveglianza. Passi per Magni (sebbene fosse una bella imprudenza anche a suo riguardo, quella di fingere di non temerlo), passi per Ricci, per Vittorio Rossello, per Martini; ma lasciare che Bevilacqua andasse ad ingrossare la pattuglia dei fuggitivi e imprimerle il suo proverbiale slancio, gli costò caro, ai nostri due amiconi!

Andò a finire che, al termine di questo settimo giro, già 2 minuti e 20 secondi separavano i venti corridori in fuga dai rimanenti guidati, per modo di dire, da Coppi e da Bartali: e questo scarto salì a 2'45" al giro successivo, per apparire paurosamente più che raddoppiato (6 minuti e 17 secondi!) alla fine del nono.

Ormai quasi 240 chilometri erano stati percorsi; non ne rimanevano che 50; come e perchè era avvenuta questa resa a discrezione dei due pur fortissimi atleti che, salvo la corsa di Campagnolo, avevano spadroneggiato in tutte le altre, dalla «San Remo» in poi? Bisogna pur dire che, giusto all'inizio del fatale nono giro, sulla salitella di Sant'Ambrogio con quattro pedalate Coppi se ne era andato via dalla compagnia, inseguito con successo — ma con evidentissimo sforzo — dal solo Bartali.

Una volta soli, una volta visteci la maglia gialla del fiorentino alla propria ruota, Coppi ad un certo punto lo invitò a dargli una mano per andar a riprendere i fuggitivi, e forse ci sarebbero riusciti; ma Bartali si rifiutò, e l'inevitabile avvenne, col rapido ritorno degli staccati e immediato rallentamento generale.

In testa, intanto, già era avvenuta la snovità, la bella e piacevole notizia che vi riferiamo: nella discesa della Valganna su Varese, Bevilacqua era scappato, trascinandosi dietro il solo Martini; davanti alle tribune passarono che gli altri erano già 300 metri indietro; e tutt'e due da quel momento ce la misero tutta e, un po' insieme e un po' separati, percorsero la settantina di chilometri che ancora avevano davanti; finchè «Toni» ci diede un ultimo colpo all'inizio dell'ultimo giro, e da solo, nel budello lasciato libero dalla folla, volò verso la meritata vittoria.

Vittorio Varale

ORDINE D'ARRIVO: 1. Bevilacqua (Willer Triestina) 281 km. alla media di 36 km. e 368 m.; 2. Martini (Taurea) a 1'22"; 3. Ricci a 2'9"; 4. Logli; 5. Conte; 6. Serse Coppi; 7. Luciano Maggini; 8. Bizzi; 9. Salimbeni; 10. Magni; 11. Barozzi; 12. Fornara; 13. Astrua; 14. Biagioni; 15. Rossello; 16. Cecchi con lo stesso tempo di Ricci; 17. Bresci a 5'25"; 18. Bartali a 7'34";

Fausto Coppi, 18.o arrivato, è stato retrocesso 27 per volata irregolare.

Lotte e sorprese nella zona-retrocessione

A quattro minuti dalla fine il Novara batte il Genoa: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Bisognerebbe trascurare tutto il resto e fermarsi solo sugli ultimi cinque minuti della lotta: cinque minuti di ansia, di febbre, di tensione dolorosa. Il Novara aveva già perduto le speranze di vincere. Il suo gioco aveva come degli accessi di ribellione, delle impennate veementi, ma non riusciva a fare di tutti quei rivoli un'unica e grande corrente che si scavasse, con la potenza della forza d'urto, la sua strada. Folla in piedi nelle tribune, visi congestionati e le [illegible] giungevano a spasmo e cadevano in quell'inferno come gocce d'olio sul fuoco.

Il nervosismo del pubblico si era trasferito sul campo ove la paura di perdere e la frenesia di vincere avevano inaspriti i giocatori. Poco prima del gol decisivo, alle spalle dell'arbitro, s'era verificata una mischia con scambio di colpi proibiti. Va a vedere chi ha torto e chi ha ragione in queste faccende. Dalle gradinate calavano sul campo ondate di fiato rovente. Forse, tutto il destino del Novara era in questi ultimi cinque minuti che l'orologio aveva cominciato a scandire, mentre il cuore saltava in gola, gli occhi si annebbiavano e dalla bocca non uscivano più che incitamenti rotti come singulti. E' in questa atmosfera e in questo ambiente che il Novara ha segnato il gol della vittoria.

Il gol nacque da un calcio d'angolo tirato sulla destra da Ploeger. E' facile immaginare che razza di mischia s'era formata davanti a Gualazzi. La palla era deviata da Piola a corta parabola, ricadeva nella mischia e da tre passi Renica la raggiungeva con una puntata infilandola nella rete. L'esplosione d'entusiasmo fu tale da far pensare per un momento che tribune, gradinate, porte, tutto dovesse sprofondare come in una voragine. Il Novara teneva ora la vittoria in pugno, ma il Genoa non disarmava. Mancavano quattro minuti alla fine e furono quattro minuti di sobbalzi ansiosi, di rilanci continui, di sudori freddi lungo la schiena. Investita da un attacco che aveva più spinta che ordine, la difesa novarese tentennò, due volte venne costretta a rifugiarsi in corner, anche Ferraris era nell'area di rigore a dare una mano perchè in verità c'era lavoro per tutti. Il Novara non riusciva a svincolarsi da quella stretta, la minaccia del pareggio era sempre imminente, quasi sbagliare un intervento, scattare un momento prima o un momento dopo nel colpo di testa, perdere d'occhio un giocatore smarcato. Ma il Genoa non segnò. Vi sono certi risultati fatali contro i quali è inutile ribellarsi. Forse non c'entra nemmeno il giocar meglio o il giocar peggio. E' così...

A partita chiusa, chetatisi anche gli ultimi bollori della passione e fattosi il silenzio sul campo, abbiamo potuto riandare le vicende del gioco. Se il Novara avesse giocato come contro la Juventus, non avrebbe dovuto sottoporsi ad una così aspra e laboriosa fatica per battere il Genoa. Ma il suo gioco, più che una dote permanente, è un'invenzione del momento. Il Novara lo improvvisa e lo adatta alla meglio alle esigenze della partita, ma il rendimento degli uomini è malevolo, ha sbalzi inspiegabili, essi non costituiscono mai delle pedine sicure.

Aggiungete le difficoltà provocate da quegli stessi fattori che dovrebbero essere — e difatti lo sono — favorevoli: l'ambiente, la responsabilità, l'eccitazione. Come se non bastasse, buttate sull'altro piatto anche la forza dell'avversario. Il Genoa non ha certo un attacco modello, ma difesa e mediani sono di classe, formano il muro maestro dell'edificio, un muro [illegible] attorno a quella sbarra d'acciaio che è Cattani. La potenza difensiva dei rossoblu è stata per l'attacco novarese come uno di quegli sbarramenti anticarro contro i quali non ci sono armi che valgano. Su azione manovrata non poteva essere battuta, e non lo fu. I gol difatti vennero segnati su mischia e da distanza ravvicinata.

* *

Le occasioni più belle di segnare le ebbe quasi tutte Renica. Strano giocatore, sul quale l'emozione fa presa fin troppo, istintivo, discontinuo, estroso perfino negli errori. Renica sbagliò la prima occasione al 5° minuto, quando venuto a trovarsi a tu per tu col portiere, tirò con tanta affanno da colpire in pieno Gualazzi; sbagliò la seconda al 14' (ma questa volta non fu colpa) girando di testa un centro di Spallacchia e mandando la palla a sfiorare il palo; sbagliò la terza al 34° quando, lanciato da Ploeger, ebbe via libera verso la porta e da pochi passi sparò un pallone che, prese le vie del cielo, passò sibilando sulla traversa.

Il Novara mantenne per tutto il primo tempo la prevalenza delle azioni, ma troppo nervoso, indaffarato, sempre eccitatissimo. Poche le azioni di contrattacco del Genoa, abbozzate su passaggi lunghi, sommariamente elaborate e mancanti del guizzo finale. In complesso, un primo tempo di grandi sgambate, ma povero di contenuto, un gioco senza la disciplina e lo spunto di una idea, tutto rincorse affannose e slanci senza il mordente di una vera ispirazione.

Nella ripresa altro tono. Già al 5° minuto il Novara segnava. L'azione partiva da Mainardi che effettuava un centro ad una diecina di metri dalla linea di fondo. Una respinta corta di Becattini in piena mischia metteva la palla sul piede di Ferraris II che da tre metri saettava in rete. Passavano appena due minuti, il tempo di tirare un sospiro. Fallo di Piola a circa metà campo. Sullo spiovente della palla la difesa tentennava, si faceva largo Formentin, usciva fuori tempo Corghi e il rossoblù senza difficoltà segnava.

C'è stato, allora, un momento di flessione nello sforzo dei novaresi. La fulminea risposta genoana era stata accusata, come un pugile accusa un colpo d'incontro. Si riprese poi a strappi, mancò al 19' una nuova occasione da pochi passi con Ploeger che pure è stato tecnicamente il migliore attaccante azzurro, ma, per una ventina di minuti larghi, il Genoa si è dimostrato sensibilmente il miglior undici in campo. Venne il momento che anche i rossoblu si trovarono ad un palo dalla vittoria. Al 28' su calcio di punizione battuto da Bergamo, entrato di testa Alarcon, Corghi ancora una volta tentava l'uscita ma tardi ed a portiere già battuto la palla colpiva il montante e rimbalzava in campo.

Negli ultimi dieci minuti la marea novarese ricominciò a salire. La partita si accalorò gradatamente, il campo fu tutto in ebollizione, era una questione di vita o di morte per il Novara. Come la vittoria venne strappata lo abbiamo detto all'inizio di queste note. Ed a quelle prime righe occorre rimandare a questo punto il lettore.

Ettore Berra

NOVARA: Corghi; Dalla Pozza, De Togni; Mainardi, Molina, Ogperro; Ploeger, Piola, Renica, Spallacchia, Ferraris II.

GENOA: Gualazzi; Pellicari, Becattini; Fusari, Cattani, Bergamo; Koenig, Formentin, Aballay, Alarcon, Dante.

ARBITRO: Galeati di Bologna.

RETI: Ferraris II al 5°, Formentin al 7° e Renica al 41° del secondo tempo.

La «Stade» di Reims ha vinto la finale della Coppa francese di calcio, sconfiggendo per 2-0 il «Racing» di Parigi.

Per la Coppa Latina

Lisbona, lunedì sera.

Si sono riuniti oggi a Lisbona gli organizzatori della «Coppa Latina» di calcio, i quali hanno deciso che quest'anno la Coppa sarà disputata dal 5 all'11 giugno fra squadre del Portogallo, Spagna, Francia e Italia.

Per ciò che concerne l'Italia, è stato convenuto che possa partecipare con una delle squadre che si classificheranno nei primi quattro posti del campionato nazionale.

Il Consiglio della FIGC

Firenze, lunedì sera.

Al Grand Hôtel di Firenze, si è riunito a tarda sera il C. D. della F.I.G.C.; erano presenti Barassi, Mauro, il segretario Valentini, Bernetti e altri consiglieri; mancavano Novo e Bardelli. Sono stati posti in esame alcuni argomenti di ordinaria amministrazione; quindi venivano discussi i comma posti all'ordine del giorno del C. N. della Lega che comincia oggi, lunedì, alle 9,30.

I baresi sbagliano tattica e la Roma attacca: 1-1

L'arbitro nega due rigori in favore dei pugliesi ed esce dal campo scortato dai carabinieri

DAL NOSTRO INVIATO

Bari, lunedì sera.

Per paura di perdere il Bari ha finito col favorire il pareggio della Roma. In vantaggio fin dal primo quarto d'ora di giuoco i biancorossi hanno inspiegabilmente giuocato in difesa tutto il secondo tempo, tenendo arretrate le due mezze ali addirittura nella propria area di rigore e a forza di premere i giallorossi sono riusciti a passare. Dall'inizio il portiere biancorosso ha dovuto parare almeno una decina di tiri, ed ha sentito tre o quattro palloni sibilargli a lato.

Soltanto all'ottavo minuto Voros aveva alleggerito la pressione e con facile intesa con le due ali aveva provocato due angoli consecutivi.

Al 16' Sarosi ha effettuato una lunga rimessa laterale, passando a Voros. Questi ha allungato a Sentimenti, che ha segnato, mentre Risorti sorpreso si tuffava in ritardo.

La Roma è ripartita a valanga, ma Carlini aveva ormai messo ordine nelle retrovie e controllava tutto il gioco. Si capiva che il Bari con la sua calma controllava in pieno la foga dei romani. Nella ripresa però Costantino ha fatto giuocare i suoi in difesa e in certi momenti la calma è diventata lentezza per finire, dopo la rete avversaria, in orgasmo. La Roma è tornata sotto alla garibaldina; Valle (il migliore in campo), Tre Re, Delli Innocenti e Maestrelli hanno spedito palloni su palloni agli attaccanti che pur premendo non riuscivano a segnare per mancanza di un coordinamento logico. Ma i giallo rossi ormai anticipavano sempre sul tempo degli avversari che hanno cominciato a sbandarsi. Ancora Cortigiano si è meritato gli applausi a scena aperta finchè al 28' è stato battuto da Lucchesi.

Sotto l'urlo della folla il Bari ha tentato di ricuperare; ma la Roma (che fiato quei giocatori!) ha fatto muro in area, si è salvata in angolo e con palloni a lato; e l'arbitro poi che aveva già imbroccato diverse papere ne fece alcune grosse favorendo involontariamente gli ospiti: due tiri micidiali di Fabian durante due mischie sotto la rete al 41' e al 44' sono stati nettamente fermati con le mani in area da Maestrelli.

La delusione della folla si sfogata al fischio finale contro l'arbitro che è uscito dal campo scortato da dirigenti e carabinieri: Brunella ha trattenuto prudentemente in campo i suoi giocatori fino a che l'ultima maglia bianca non è scomparsa nel sottopassaggio. Infatti qualche accenno a vie di fatto c'era stato fra gli atleti al termine dell'incontro.

Numerosi incidenti fra il pubblico (settemila romani erano calati a Bari) sono stati rapidamente eliminati grazie all'eccellente servizio d'ordine pubblico.

Furio Donaggio

ROMA: Risorti; Maestrelli, Carlini; Valle, Tre Re, Delli Innocenti; Merlin, Zecca, Tontodonati, Venturi, Lucchesi.

BARI: Cortigiano; Piemontesi, Stellin; Sarosi, Carlini, Dalio; Cavone, Sentimenti V, Voros, Cassani, Fabian.

ARBITRO: Belli, di Venezia.

SPETT.: 30 mila, incasso 9 milioni circa.

Reclamo del Bari

BARI, lunedì mattina.

Il Bari ha presentato reclamo per la partita Bari-Roma, ritenendo non essere l'arbitro in piena efficienza fisica. (Ansa).

Classifica e risultati

SQUADRE	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Juventus	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Como	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lucchese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Risultato	Partita	
0-1	Atalanta-Triestina	2
1-1	Bari-Roma	X
1-2	Inter-Como	2
3-2	Juventus-Bologna	1
2-2	Lazio-Torino	X
2-0	Lucchese-Venezia	1
2-1	Novara-Genoa	1
1-2	Padova-Milan	2
0-1	Palermo-Fiorentina	2
3-3	Sampd.-Pro Patria	X
3-2	Reggiana-Brescia	1
4-2	Spezia-Spal	1
3-0	Catania-Modena	1
2-0	Empoli-Vicenza	1
1-1	Legnano-Livorno	X

Tra Samp e Pro Patria un curioso pareggio: 3-3

I liguri vincevano due a zero - Rientro di Baldini

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Mazza, prima dell'incontro, si dichiarava sicuro di perdere. Parlava con tanta apparente sincerità che gli si poteva quasi credere, se un sorriso maligno non fosse comparso ogni tanto fra le nubi delle preoccupazioni. «Che volete — diceva — abbiamo titolari di mezzo il tra i pali solo a far figura dato che soffre di stiramento muscolare. Viney si è portato a Genova il mal di denti per cui non dorme da due notti: Non giocherà. Anche Turconi è a riposo. Cosa possiamo fare?...».

Intanto guardava con la coda dell'occhio Antoniotti. Il ragazzo per tutta la stagione ha fatto parte con Kubala della coppia di «salvagenti» tenuta a disposizione della squadra per i momenti di pericolo. Il danubiano non ha potuto entrare in funzione, ma Antoniotti è riuscito a mettersi a posto per le ultime partite. Ieri giocava la sua seconda gara dopo la lunga e dolorosa assenza dai campi. Non ha ancora ritrovato tutta la riserva di fiato e si vede che limita le forze col contagocce, quasi temendo di non arrivare alla fine.

E' parco nell'azione, ma quanto stile in essa! Quando lo si vede muovere, non c'è bisogno di guardare il numero dietro la schiena. Basta osservare la grazia con cui scarta i difensori, la decisione con la quale punta verso la porta, l'intelligenza del passaggio. E' lui, Antoniotti, un bel campione del calcio italiano per fortuna recuperato al nostro sport. E' la punta di diamante della Pro Patria, quello che può salvarla dalla retrocessione tanto più che è circondato da compagni pieni di volontà e di abnegazione.

Nonostante la presenza del contravanti «filtreador» i biancoblu stavano però per affogare sul serio a Marassi. Al secondo minuto Bassetto aveva lanciato Lucentini, cui non pareva vero di avere di fronte un terzino improvvisato (Pozzi e non il malisiosa e forte Viney). L'ala destra con uno scatto di cinquanta metri si era bevuti due difensori e stringendo al centro aveva calciato in velocità. Non aveva poi avuto bisogno di ringraziare Uboldi uscito fuori tempo. Sarebbe stato goal in ogni caso, tanto il tiro era risultato violento.

Subito dopo la Pro Patria avevava visto il possibile pareggio volar via insieme ad un pallone calciato alto da Guarnieri ed era stata costretta ad incassare una altra rete. Qual complicatissimo partita da Bobusi spostatosi sulla sinistra. Sul centro del sampdoriano usciva a vuoto. Uboldi; Lucentini raccoglieva, Azimonti salvava sulla linea bianca, ma la palla finiva contro un altro bussocco ed andava a cadere tra i piedi di Agostinelli. (Per chi non lo sapesse questo quasi Carosso della serie A è un giovane che ha già fatto tre partite in prima squadra. Abitualmente si schiera mediano, ma se la cava bene anche da mezz'ala). Agostinelli si era affrettato ad inserire il suo nome nell'elenco dei marcatori, trovando in una foresta di parastinchi il sentierino della rete.

Due a zero per la Samp. Se Pozzi avesse avuto i capelli se li sarebbe strappati per la disperazione. Invece le sorti di colpo si ripresero e l'andamento della gara si capovolse. Merito principale di Antoniotti. Merito secondario di alcuni difensori sampdoriani, che hanno giocato da... collaborazionisti. Il fatto è che tre palloni, prima dello scadere del tempo sono andati a finire alle spalle di Lussetti.

Al 30' era Antoniotti a filare in profondità, tutto spostato a sinistra. Toros ebbe il merito di smarcarsi e ricevette un passaggio calibrato, tanto che non fece fatica a realizzare. Passarono sei minuti ed ancora Antoniotti iniziò una corsa ad ostacoli tra le gambe dei difensori avversari. Due li passò. Il terzo — Bertani — arrivò di fianco e lo mandò a gambe levate. Nemmeno quei tifosi sampdoriani che avevano speso un patrimonio a comperare i berretti di paglia bianchi e blu messi in vendita poche ore prima, osarono protestare per il penalty e Borra si prese gli abbracci d'uso per aver centrato la porta ed ottenuto il pareggio.

Proprio allo scadere del 45' un altro rigore dava alla Pro Patria le chiavi del successo. Questa volta il fallo era inevitabile, perchè, essendo uscito Lussetti, Toros aveva scavalcato acrobaticamente la rete. Arrighini e Grattoni, arretrati all'estrema difesa, non erano riusciti ad intervenire di testa, ed uno dei due si era deciso a salvare con la mano. Penalty e nuovo goal di Borra, sanzionato dall'arbitro sebbene Lussetti avesse eseguito una specie di samba in barba al regolamento che vuole il portiere immobile al momento del calcio da 11 metri.

Lo stesso signor Longagnani si trovò poi nella imbarazzante situazione di dover assegnare un terzo penalty, quando, al 20' del secondo tempo, Grattoni diede uno strano, evidente ed inutile schiaffo alla palla, essendo ben dentro l'area. Piuttosto di far nascere l'assurdo sospetto che gli avessero comperato i «rigori» a peso d'oro Longagnani preferì sbagliare ed ordinò la punizione dal limite.

Così la Samp invece di incassare un due a quattro perse fiato e la Pro Patria, che lottava con le forze della disperazione non ha potuto evitare che i suoi avversari pareggiassero proprio mentre Mannocci in seguito ad una testata con Guarnieri era fuori del campo (due punti di sutura).

Ancora una volta era Bassetto a lanciare Lucentini e questi puntava a tutta velocità verso l'area tirando in piena corsa. Rete bellissima.

Lucentini è stato con Bassetto e Bertani uno di quelli che si è impegnato di più. Chi, però, ha preso l'incontro come un autentico esame è stato Baldini. Il romagnolo rientrava dopo due mesi e mezzo di assenza. E' apparso preparato, in fiato, ed ha giocato con tutta l'anima. Aveva chiesto di essere messo all'ala sinistra ed è stato accontentato. Avrebbe voluto anche essere più servito, ma in questo particolare non gli sono state concesse molte soddisfazioni. Comunque Baldini ha disputato bene la sua partita del rientro ed alla fine era fresco e molto soddisfatto.

(C'era Novo, in tribuna, e tutti i posti di ala sinistra per i campionati del mondo non sono ancora assegnati. Ecco perchè Baldini si è impegnato tanto...).

PAOLO BERTOLDI

SAMPDORIA: Lussetti; Grattoni, Arrighini; Coscia, Bertani, Mannocci; Lucentini, Bassetto, Bobusi, Agostinelli, Baldini.

PRO PATRIA: Uboldi; Azimonti, Pozzi; Borra, Fossati, Martini; La Rosa, Guarnieri, Antoniotti, Darsanti, Toros.

ARB.: Longagnani di Modena.

SPETT.: 8.000, incasso 3.500.000.

Largo successo del Monza

Il Casale e la Pro Vercelli in difficoltà

*Monza-Rivarolese 6-1. — Facile galoppata dei lombardi contro una Rivarolese rassegnata. Hanno segnato: Soldano (M.) al 9' Zanello (M.) al 41' De-Luca (M.) al 44' del primo tempo; De Luca (M.) al 2' e all'11' Soldano (M.) al 31' e Verrina (R.) al 40' della ripresa.

Gallaratese-*Pro Vercelli 4-4. — La Pro Vercelli, largamente incompleta, ha dovuto abbassare bandiera. Segnavano per primi gli ospiti al 42' del primo tempo con Bardelli e la «Pro» pareggiava al 5' della ripresa con Benedicente. Al 22' e al 25' segnavano Brena (G.) e Carello (P.V.) portando il risultato sul 2-2, ma al 37' ancora Brena e al 40' Bardelli davano nettamente la vittoria alla Gallaratese.

*Sanremese-Casale 4-2. — Il Casale, dopo esser andato in vantaggio al 4' con Ferraris, ha subito al 12' il pareggio di Vaschetto e nella ripresa ha incassato altre tre reti di Vaschetto al 2' Grammatica, al 20', Riva al 32'. Al 38' Savioni accorciava le distanze per i nero-stellati.

*Biellese-Voghrerese 2-0. — Due reti di Costanzo al 5' del primo tempo e al 1' della ripresa.

*Crema-Savona 4-1. — Reti di Manganelli (C.) al 2' Fumr (S.) al 4' Frassinelli (C.) al 41' del primo tempo; Fumagalli (C.) al 4', Bassetti (C.) al 10' della ripresa.

*Mortara-Villasanta 1-0. — Una rete di Biraghi al 30' della ripresa.

RISULTATI: *Biellese-Vogherese 2-0; *Fossanese-Omegna 3-0; *Crema-Savona 4-1; *Luino-Pavia 2-1; *Monza-Rivarolese 6-1; *Mortara-Villasanta 1-0; Gallaratese-*Pro Vercelli 4-4; *Sanremese-Casale 4-2; *Seregno-Pro Lissone 3-0; *Sestrese-Parabiago 3-0; *Varese-Asti posticipata a giovedì.

Asti e Varese hanno disputato una partita in meno.

CLASSIFICA: Monza p. 46; Mortara, Seregno e Crema 44; Sanremese 44; Pavia 42; Casale 42; Savona 41; Varese e Gallaratese 39; Fossanese 37; Villasanta 36; Biellese 34; Omegna e Sestrese 33; Rivarolese 31; Pro Vercelli 30; Asti e Luino 28; Pro Lissone e Vogherese 25; Parabiago 20.

Nuove affermazioni di piloti italiani

MONS: Ascari è primo
MADRID: Successi di Pagani

Perdura vivissimo l'entusiasmo per la vittoria di Nino Farina, su Alfa, nel Gran Premio d'Europa svoltosi sabato a Silverstone, ed ecco Ascari, su Ferrari, affermarsi in Belgio, nel G. P. di Mons. Al secondo posto, dopo un epico duello, si è piazzato Gigi Villoresi (Ferrari) a 0"5 da Ascari; 3. Cortese (Ferrari). Velocità del vincitore: 150,600 Km. in ore 1, 19'46"5 alla media di chilometri 143,416.

Pagani, asso degli assi, ha di nuovo trionfato a Madrid, vincendo sia la corsa delle motoleggere, su Mondial, che quella delle moto da 500 cmc., su Gilera.

Nella Parma-Poggio di Berceto, corsa automobilistica (chilometri 21,500 in pianura, più Km. 28,000 in salita) il «centauro» Masetti, di Parma, ha ottenuto la vittoria assoluta. Con la sua moto Gilera 500 egli ha segnato la media di chilometri 103,313; nel tratto di pianura, Masetti ha marciato alla media di Km. 160,930.

Il primo classificato degli automobilisti, Bracco Giovanni, su Ferrari 2000 cmc., ha ottenuto la media complessiva di chilometri 100,556; in pianura ha marciato a Km. 162,394 cioè più forte di Masetti, il quale si è poi rifatto in salita.

Vincitori di categoria: moto 125 cmc. 1. Ragucchi (M.V.) media 70,537; 250 cmc.: 1. Ravazzola Km. 77,905; Motocarrozzine: 1. Prigerio (Gilera) chilometri 84,082.

Auto: 1100 cmc.: 1. Sighinolfi (Fiat-Stanguellini) chilometri 88,353; 750 cmc.: 1. Bordoni (Dagrada) Km. 85,361; berlinette fino a 1100: 1. Fiani (Fiat) Km. 88,820; oltre 1100: 1. Staglioli (Ferrari 2000) Km. 91,030.

Ad Olten (Svizzera francese) il cesenate Dario Ambrosini ha ottenuto uno strepitoso successo, arrivando primo nella gara delle moto 350 cmc. con la «Benelli» di soli 250 cmc.; 2. Wood (Velocette). Il trionfo italiano è stato completato dal primo posto di Dalla Fusina (Gilera) nella gara delle 500 cmc.; 2. Haldemann (Norton).

Dopo il trionfo di Silverstone

Farina è rientrato stamane a Torino

Reduce dall'Inghilterra, dove sabato scorso al volante di una «Alfa Romeo» ha ottenuto una smagliante vittoria nel Gran Premio d'Europa e d'Inghilterra, il pilota torinese Nino Farina è rientrato a Torino stamane.

L'asso del volante si è naturalmente dichiarato soddisfatto della bella prova, compiuta in condizioni fisiche non ancora perfette, e che pone fine ad un periodo di nera sfortuna.

La nave degli azzurri sarà il «Sises»

Genova, lunedì sera.

Sembrava che la squadra nazionale dovesse imbarcarsi il 3 giugno a bordo dell'«Anna C.» e le trattative erano state quasi perfezionate quando improvvisamente la FIGC ha cambiato opinione per quanto riguarda la nave destinata a trasportare i calciatori infatti questa non sarà più la «Anna C.» ma la motonave «Sises» della Sidarma di circa 5 mila tonnellate; sembra che la Sidarma abbia messo a disposizione degli azzurri tutta la prima classe in maniera che i giocatori non avranno disturbi durante il viaggio. E questo sarebbe il motivo che avrebbe fatto preferire la «Sises» oltre al fatto che questa nave partirà il 2 giugno anzichè il 3 come data stabilita per l'«Anna C.». Però essa non farà scalo nè a Barcellona nè a Lisbona ma punterà su Napoli quindi sosterà solo alle isole Capoverde per cui resta difficile stabilire dove gli azzurri si allenneranno durante il lungo viaggio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IV - N. 113
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
15-16 Maggio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

Lo scudetto sulla bandiera della Juventus

Lieta invasione del campo allo Stadio: la Juventus ha vinto l'ottavo scudetto dopo il successo sul Bologna. *(Foto Moisio)*

Il campionato ciclistico vinto a Varese da Bevilacqua

Bevilacqua ha la maglia strappata: non importa, indosserà subito quella tricolore di campione d'Italia. *(Publifoto)*

Anche Carver è portato in trionfo dai tifosi e dai giocatori. *(Foto Moisio)*

La volata dei delusi a Varese. Coppi supera Bartali (a destra) ma poi, per irregolarità sul traguardo, verrà retrocesso in classifica. *(f. Moisio)*